ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁶/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1: - in cronaca, nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Venerdì 7 Aprile 1905. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8485

IL CONFLITTO FRANCO-TEDESCO
per il Marocco.

Una conferenza internazionale.

BERLINO 6 (N). Circa un'imminente convocazione di una conferenza internazionale per la questione marocchina, si dichiara in luogo competente che finora l'idea non fu oggetto di discussioni ufficiali da parte delle potenze interessate. La Germania, se ricevesse la rispettiva proposta, parteciperebbe senza dubbio a questa conferenza.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA 6 (N). Il sottosegretario Percy, rispondendo a un'interrogazione di Labouchère, sul Marocco, dice che la convenzione anglo-francese dell'8 aprile 1904 non fu comunicata ufficialmente al Governo tedesco, e che fra i Governi britannico e germanico non fu scambiata alcuna comunicazione relativa a quell'accordo, in quanto esso si riferiva al Marocco. Il sultano del Marocco non partecipò a questa convenzione indipendente fra i Governi francese e britannico riferentesi agli interessi dei due Stati in quel paese. Il trattato fra la Germania e il Marocco dell'anno 1890 è analogo al trattato fra l'Inghilterra e il Marocco del 1856.

Rispondendo a un'interrogazione di Gibson Bowles, se alla Germania siano state fatte comunicazioni riguardo ad altre parti della convenzione anglo-francese, Percy risponde che alla Germania non furono fatte altre comunicazioni all'infuori di quella relativa al decreto del kedivè.

Due incontri politici.

Edoardo VI e Loubet. - Edoardo acclamato.

CALAIS 6 (N). Il re Edoardo è arrivato qui all'1.40. Recandosi alla stazione, il re fu salutato da grandi ovazioni della folla.

PARIGI 6 (N). Il re Edoardo giunse alla stazione di Pierrefitte alle 5.53 pom. Il presidente Loubet vi era giunto un po' prima, accompagnato dal gen. Dubois e dall'ambasciatore inglese. Quando il re si affacciò al finestrino del vagone, il presidente si avvicinò. L'incontro fu cordialissimo. Il pubblico che s'era radunato dietro le barriere della stazione salutò il re con calorosi evviva.

PARIGI 6 (N). Il treno in cui viaggiavano il re e Loubet giunse alla stazione della Paris-Lyon-Méditerranée alle 6.35 pom. Il re, nel congedarsi da Loubet, gli espresse il piacere pel viaggio fatto insieme. Loubet rispose che sperava di aver presto il piacere di ricevere nuovamente il re.

Il re ripartì alle 7.10 pom.

Vittorio Emanuele e Guglielmo a Napoli.

NAPOLI 6 (N). Il re, accompagnato dai ministri Mirabello e Tittoni e dal generale Brusati, è giunto alle 11.53 e si recò, acclamato dalla folla, direttamente all'Arsenale.

Al barcarizzo del «Hohenzollern» il re fu ricevuto dall'imperatore e dal principe Adalberto. I sovrani si abbracciarono. Appena salito in coperta il re passò in rivista una compagnia d'onore. I sovrani scesero nel salone di sottocoperta per la colazione, cui assistettero una trentina di personaggi fra cui i ministri Tittoni e Mirabello.

Al «dessert» i sovrani toccarono i bicchieri. Durante la colazione il concerto del «Hohenzollern» suonò musica italiana.

Il re lasciò il «Hohenzollern» alle 14.05 salutato dagli urrah dei marinai e accompagnato alla scaletta dall'imperatore, e si recò a bordo della nave di battaglia «Regina Margherita» dove poco dopo lo raggiunse l'imperatore. Alle 14.40 i sovrani lasciarono la «Regina Margherita». L'imperatore risalì a bordo del «Hohenzollern» e il re discese all'Arsenale donde si recò alla reggia. Poco dopo l'imperatore raggiunse il re e insieme uscirono in vettura scoperta recandosi all'«Aquarium» fra grandi acclamazioni della folla. I sovrani fecero quindi un'escursione in automobile.

L'imperatore alle 18.15 ricevette a bordo del «Hohenzollern» la colonia tedesca. Il «Hohenzollern» con Guglielmo II partirà domattina per Messina ove l'imperatrice si recherà ad incontrarlo. Dopo due giorni di permanenza a Messina gli imperiali si recheranno a Corfù.

I brindisi.

NAPOLI 6 (N). Al pranzo di gala offerto stasera al palazzo reale, al levar delle mense il re ha pronunziato il seguente brindisi in lingua italiana: «Sire! Sempre gradita è per me la presenza di V. M., che suscita nell'animo mio cari ricordi. Più gradita ancora essa mi riesce oggi mentre stanno del pari su suolo italiano, ospiti amatissimi, l'augusta consorte e due principi, figliuoli della M. V. A. S. M. l'imperatrice e regina e alle L. L. A. A. R. R. fummo ben lieti la regina ed io di porgere il nostro saluto appena giunsero tra noi. Si perpetuano così vieppiù e si rinsaldano i reciproci vincoli di intimo affetto che sono pure per i due popoli alleati pegno di pace e di propizio avvenire. Con questi sentimenti nel cuore e coi più fervidi auguri levo il calice bevendo alla salute della M. V. e dell'augusta famiglia che già si allieta di prossime fauste nozze, e alla prosperità della nobile nazione germanica, fedele alleata dell'Italia».

L'imperatore rispose, in tedesco, così: Sire! nulla mi è più caro che di poter passare alcune settimane nel bel paese di V. M. A questo sentimento dà maggior rilievo la presenza di V. M. che volle gentilmente venir qui a vedermi e procurandomi la lieta occasione di ritrovarci insieme a scambiare parole ed idee. E' con vero giubilo che saluto V. M. dopo che piacque a Dio di dare a voi e alla regina un erede del trono, un principe che sarà, ne son certo, l'espressione delle speranze più legittime di questo bel paese; e sono felice e orgoglioso di essere stato auspice al suo battesimo. Vivamente commosso ringrazio V. M. per la cortese accoglienza che ha voluto fare all'imperatrice e ai miei figli. Io spero che lo splendido sole d'Italia e il mite clima della Sicilia daranno ai miei cari forza e salute. La triplice alleanza è pegno sicuro e solido di pace; sotto la protezione di essa i nostri popoli alleati si avviano felicemente verso l'avvenire di costante progresso. Confidando fermamente nell'alleanza fedele e nell'amicizia intima dell'Italia e del suo augusto sovrano, alzo il calice bevendo alla prosperità di V. M., di S. M. la regina, dell'erede del trono, di tutta la famiglia reale, e porgendo al tempo stesso un saluto al popolo italiano, pel quale nutro la più viva simpatia.

PARLAMENTO ITALIANO.

A MONTECITORIO.

ROMA 6 (N). Camera. Dopo le interrogazioni si approvano a scrutinio segreto il trattato con la Germania e il bilancio di agricoltura.

Presidente: Annuncia che l'on. Macola, per sue ragioni personali, ha dato le dimissioni da deputato.

Santini: Conformemente alle consuetudini, propone che la Camera non prenda atto delle dimissioni.

De Felice: Si sarebbe associato all'on Santini se diverso fosse stato il motivo delle dimisisoni, ma esso è tale che si deve lasciare all'on. Macola, colpito dalla sventura (rumori) piena libertà nelle sue risoluzioni. Egli chiede l'oblio (rumori) e la Camera non ha il diritto di negarglielo (commenti, approvazioni all'Estrema).

Santini: Non può convenire nelle considerazioni di De Felice. Egli può attestare che l'on. Macola fece quanto potè per evitare il duello con Cavallotti.

Voci: E' vero.

Santini: Non può quindi farsi a lui colpa veruna per le dolorose conseguenze di esso. E lei (rivolgendosi a De Felice) che dissente in fatto di duello dai suoi compagni di fede, poichè ella si batte, capirà che a tutti coloro che scendono sul terreno può capitare sventura simile a quella capitata all'on. Macola.

De Felice: In fatto di onore ognuno si difende come meglio può.

Santini: Per tanto insisto sulla mia proposta.

La proposta Santini è approvata.

La Camera discute quindi il bilancio dell'interno. Bertolini pronuncia un lungo discorso, combattendo la proposta del relatore, di fare una revisione straordinaria dei bilanci comunali.

Romussi risolleva la questione, altra volta agitata da Cavallotti, da Mussi e dallo stesso Crispi, relativo al controllo dei fondi segreti. Propone che il controllo sia esercitato da una commissione parlamentare col vincolo del segreto (approvazioni).

A PALAZZO MADAMA.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

ROMA 6 (N). Senato. Si discute l'interpellanza Rossi e di Camporeale sulle comunicazioni del Governo. Rossi dice che il Senato vuole qualche maggiore schiarimento intorno ai problemi che incombono, specialmente ferroviari. Di Camporeale ricorda che gli articoli 71 e 72 del progetto ferroviario sono antigiuridici, ma il paese ha diritto di esser assicurato sopra questo argomento.

Fortis, pres. del Consiglio: Dichiara che mentre si sta elaborando il progetto ferroviario non si può discuterne in modo esauriente. Il ministero si propone di assicurare il passaggio delle ferrovie dalle Società allo Stato senza inconvenienti. Nelle sue grandi linee sarà mantenuto il programma finanziario del passato gabinetto, salvo alcune modificazioni ma non può parlarne oggi perchè riflettono questioni tutt'ora in discussione al Consiglio dei ministri. Quanto al personale ferroviario non gli sembra che si debba tardare a stabilire quell'equo e ragionevole trattamento che può essere dato senza aver riguardo alle pretese del personale stesso purchè si mantenga nella dovuta tranquillità. Per contrario lo Stato deve reclamare da quella classe di lavoratori e impiegati quella regolarità di servizio che tutte le altre classi di lavoratori dello Stato devono osservare. Non può dire quello che avverrà ma certo i consigli della prudenza e della ragionevolezza creeranno un ambiente così sano da evitare i temuti inconvenienti. Circa la conversione della rendita, crede sia doveroso parlarne in pubblico il meno possibile. Ad ogni modo dichiara che il ministero del tesoro si dedicherà con tutte le sue forze a risolvere il problema. Ritornando al problema ferroviario ripete che gli articoli 71 e 72 non sono nè efficaci nè giuridici. Crede che bisogna arrivare allo scopo per altre vie.

Di Camporeale: Quali?

Fortis: La sua curiosità è anticipata (si ride). Aspetti la legge. Scopo del Governo è quello di assicurare la regolarità di un grande servizio dello Stato quale è il servizio ferroviario. Quanto alle organizzazioni ha sempre pensato che il diritto di associazione è in pratica difficile a definirsi ma di fatto non si può distruggere. Assicura che il giorno in cui queste associazioni in qualsiasi modo manifestassero aspirazioni contrarie alla legge, il Governo saprebbe far valere la legge.

Di Camporeale: E l'ostruzionismo?

Fortis: Non lo ammette perchè è peggiore dello sciopero. Per ciò che riguarda il riscatto delle Meridionali osserva che vi è tempo sino alla fine di aprile e non crede di dover sin d'ora dichiarare quali sieno gli intendimenti del Governo in proposito.

Gli interpellanti si dichiarano soddisfatti.

CAMERA UNGHERESE.

CONTRO LA LEGGE DANIEL.

L'indirizzo alla Corona.

BUDAPEST 6 (N). La Camera ha iniziato oggi la discussione della proposta di Francesco Kossuth, per l'annullamento della cosidetta legge Daniel.

Kossuth, motivando la proposta, dice: Nella seduta del 18 novembre 1904 il presidente della Camera, dimentico del suo dovere di applicare il regolamento esattamente ed imparzialmente (grida alla Sinistra: «e onestamente!») fece un'enunciazione e compì un atto che lesero gravemente il regolamento vigente. La grande maggioranza della nazione ha pronunciato il suo giudizio in proposito, al quale giudizio non vi è nulla d'aggiungere. Persuaso che la Camera dichiarerà nullo, invalido e non avvenuto l'atto in discorso, propongo di cancellare dal verbale e dal diario della Camera quella decisione, poichè essa è una macchia che non deve persistere, e in pari tempo dichiaro, in nome di tutti i partiti coalizzati, che in Ungheria non si può governare violando il diritto e la legge. Sia questo monito a tutti coloro che volessero governare il nostro paese in tale maniera. (Vivissimi applausi e battimani alla Sinistra e al Centro).

La Camera decide di mettere in discussione la proposta: votano a favore la Sinistra e i dissidenti. La proposta sarà discussa domani.

Kossuth motiva quindi la sua seconda proposta per la nomina di una commissioni di ventun membri, la quale dovrà presentare alla Camera l'abbozzo dell'indirizzo da trasmettersi al re. E dice: In seguito al verdetto del paese, la vecchia maggioranza è ridotta ora a minoranza. Per naturale conseguenza di questo fatto, l'odierna maggioranza avrebbe dovuto assumere il Governo. (Approvazioni alla Sinistra). Ma la maggioranza non può assumerlo se non sulla base di un programma proprio. Da due mesi il paese è nello stato fuori legge. E' tempo dunque di tentare di mettere fine a questo stato illegale e incerto. L'unico modo di fare costituzionalmente questo tentativo sta nel comunicare al sovrano su quali basi si potrebbe formare un Ministero e governare, date le odierne condizioni e con la presente Camera dei deputati. Perciò, secondo la costituzione, bisogna compilare un indirizzo, in cui la maggioranza, con tutto il rispetto di cui è compresa per il re, svolga il programma sulla base del quale essa è pronta ad appoggiare il futuro Governo.

La Camera decide senza dibattito di mettere in discussione la proposta.

La seduta è quindi chiusa; prossima seduta, domani.

La guerra.

Scontri e scaramuccie

TOKIO 6 (B). Un telegramma ufficiale dice: Nel pomeriggio del 4 corrente, una parte delle forze giapponesi nel territorio di Kaijuan sloggiò i russi da Kuyuschu, 3 miglia a nord-est di Mienthuantit e occupò la località.

Il 3 corrente, nel pomeriggio, il nemico avanzò con artiglieria a cavallo e mitragliatrici da Tava sulle strade che conducono da Fenghura verso il sud, mentre due altri riparti russi aggiravano i nostri due fianchi. L'attacco russo fu completamente respinto e il nemico ricacciato. Avemmo 27 feriti; non si conoscono le perdite russe, ma si calcola siano superiori ai 200 uomini.

PIETROBURGO 6 (Agenzia telegrafica pietroburghese). Il generale Charchevich telegrafa allo Stato maggiore generale, in data odierna: Sul fianco del nostro esercito è comparso un riparto nemico sulla strada mandarina e sulle strade che da Tschantafu conducono a Maimakai. Un nostro distaccamento ebbe, a cinque verste da Kinscyen, uno scontro con fanteria giapponese. Il nemico fu sloggiato da due posizioni e disperso dal fuoco del nostro riparto e da un attacco di cosacchi.

Per il rifornimento dell'esercito russo.

BRUXELLES 6 (N). Un dispaccio privato da Pietroburgo reca che il Governo ha deciso definitivamente di provvedere al trasporto di proviande e munizioni per l'esercito mancese per la via di mare, allo scopo di sfollare la ferrovia transiberiana. I trasporti seguiranno attorno il Capo Nord per il Mar Bianco fino alle città dell'estrema Siberia, dove si istituirebbero dei porti franchi.

Il prestito russo e la Banca russo-cinese a Charbin.

PIETROBURGO 6 (N). Il «Novoje Vremja» ha da Charbin che colà da sole 307 persone furono firmati 180.000 rubli per il nuovo prestito russo. La filiale della Banca russo-cinese a Charbin sarà riaperta fra breve.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Voleva uccidere lo czar?

LONDRA 6 (N). Telegrafano da Pietroburgo: Lunedì scorso, giorno in cui di solito lo czar riceve gli ufficiali della guardia di palazzo, nel castello di Czarskoie Selo, fu arrestato un individuo sospetto che indossava l'uniforme di ufficiale dei cosacchi. I sospetti sorsero perchè costui, portava anzichè la sciabola ricurva dei cosacchi, una sciabola da ufficiale di fanteria. Nella perquisizione personale praticatagli gli si trovò un pacco contenente due bombe. Continuarono poi le ricerche che condussero all'arresto di dodici agenti della polizia segreta, complici del falso ufficiale.

Il tribunale di guerra a Varsavia. Lavora il capestro.

VARSAVIA 6 (N). Il governatore generale ordinò che tutte le persone che parteciparono ai disordini sieno tradotte dinanzi ad un tribunale di guerra. Ieri furono condannati alla forca due operai, uno perchè aveva bastonato un poliziotto, ferendolo però solo leggermente, l'altro perchè aveva tirato un colpo di revolver contro la polizia.

Fu arrestato quell'individuo che lunedì ferì un poliziotto con una revolverata nell'ospedale di Praga.

Oggi dovevano tenersi i funerali delle vittime dei disordini di domenica scorsa. Ma dinanzi all'ospedale si radunarono moltissimi israeliti ed operai; perciò, temendosi nuovi disordini, i funerali furono rinviati.

UN COMPLOTTO MILITARE DA OPERETTA A PARIGI.

PARIGI 6 (N). Sulla congiura di Parigi si hanno questi ulteriori particolari: La polizia ha assodato che i congiurati si erano procurati circa cinquecento fucili e possiede pure la lista delle persone cui erano destinati. Sono per la maggior parte sottufficiali a riposo e soldati coloniali della società di commercio diretta da certo Bunau, i quali erano stati assunti in servizio col pretesto di volerli impiegare nell'Africa del sud dove la società possiede vaste tenute. Il Meyer, arrestato, è un meccanico. La polizia crede che i congiurati volessero recarsi all'Eliseo e impadronirsi di Loubet.

I giornali nazionalisti asseriscono che nell'abitazione del colonnello Marchand fu fatta una perquisizione sospettandosi che egli sia coinvolto nel complotto militare.

Marchand non si trova a Parigi, ma è in viaggio per il Marocco. Oggi fu arrestato il complice del capitano Tamburini, suo cognato. Del resto mancano particolari. Il progettato colpo di mano desta la generale ilarità.

IL PROCESSO DI TORINO

Nella prima parte dell'udienza di ieri mattina (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) si escusse il teste conte Mainardi, di Padova, cugino dell'assassinato. Al Mainardi fu rivolta dall'avv. Ferri - della difesa di Tullio - la domanda come vivono i contadini di Cavarzere, quasi tutti dipendenti dal Bonmartini, e come il conte li trattava. Alla domanda se a Cavarzere c'era la pellagra, il teste rispose: «Sì, come in tanti altri siti.

TORINO 6 (N). Rilevando l'interrogazione di Ferri al teste, l'avv. Nasi, della P. C., osserva ironicamente: Ma allora lo hanno ammazzato per timore della pellagra!

Avv. Ferri: Si vuole dimostrare l'incompatibilità morale fra lui e la contessa che aveva altri sentimenti.

Avv. Nasi: Allora lo hanno ammazzato per moralità!

Il generale Panizzardi, addetto alla brigata di Forlì, dice che a Parma conobbe il Bonmartini, il quale nel 1901, a Bologna, abitando nello stesso albergo «Italia», gli fece confidenze sui suoi dissidi coniugali. Non parlava d'infedeltà della moglie ma diceva che non andavano d'accordo per differenza d'opinioni politiche e di coltura. Il teste seppe da tale Gughelein che la Linda aveva per amante il Secchi, ma non disse nulla al conte. Si limitò a dirgli che non avrebbe neppur salite le scale di casa Murri, che lo trattava così male. Il conte temeva sopratutto Tullio che chiamava anarchico. Credette persino di essere appostato di notte. Quando il conte gli annunziò la conciliazione con la moglie, gli rispose: «Contento lei, contenti tutti.» Egli interpretò la frase come «contento lei di essere ingannato». Il conte soleva vantarsi di aver da ottanta a centomila lire di rendita.

Avv. Ferri: Come giudica lei la frase del diario con cui il prof. Murri fu definito «mercante di carne umana, speculante sulla propria celebrità per sfruttare i suoi simili»?

Teste: Giudico assurdo dire queste cose.

Eugenio Piccinati era in collegio col conte; depone su cose poco importanti. Dice che il conte era intenzionato di restaurare il suo palazzo a Padova perchè la moglie spesso malata vi stesse comodamente. Dice che il conte era una brava persona.

Avv. Cosma: Conobbe il conte, che gli fu presentato dal prof. Stoppato. Era amante della famiglia. Una volta, interpellato sulla sua separazione coniugale, fu dal Valvassori e dal Cervesato pregato di non sconsigliare la separazione perchè i coniugi non andavano d'accordo per diversità di carattere. Il teste si recò dall'avvocato Busi, patrono della moglie, che ammise che non vi erano fatti per giustificare la separazione, aggiungendo che il tempo li avrebbe riconciliati. Poi il conte gli parlò del progetto di riunione e dei patti che gli volevano imporre. Egli lo dissuase dall'accettare. Il conte era intellettualmente un uomo comune, ma moralmente un galantuomo. Seppe che il conte si era deciso a riunirsi alla moglie soltanto per amore dei figli. Si lagnava però che i figli non crescessero nei suoi principî. Era conservatore e credente; qualificava Tullio di anarchico. Dice che il reddito reale del conte ascendeva a 35.000 lire annue.

Ing. Grillo, compagno di collegio del Bonmartini: Dice che dopo il collegio lo perdette di vista. Depone ch'era un ottimo uomo. Lo rivide negli ultimi tempi; il conte dimostrava per la moglie rispetto, stima, venerazione. Quando, dopo il delitto, sentì parlare di agguato non vi credette non credendo possibile che Bonmartini accogliesse un' estranea nella propria casa. Il conte aveva paura; si chiudeva nella camera coi catenacci.

Si leva la seduta alle 11.40.

TORINO 6 (N). L'udienza si riapre alle 14.45. Continua l'escussione dei testi.

Conte Miari Giacomo: Conobbe il Bonmartini da studente e gli fu amicissimo. Sa che era affezionato ai bambini e parlava bene della moglie. Questa era premurosa ma fredda. Il conte si traslocò a Bologna per far piacere alla moglie, ma colà aumentò la sua freddezza verso il marito. Sa della separazione del conte e dei patti postigli per la riunione, patti che trovò strani, tanto che gli disse: «Qui ci dev'essere un estraneo, forse un amante». Il conte gli rispose che s'era informato e che s'era convinto che erano calunnie. Il conte gli fece un giorno vedere un pacco di lettere dicendogli ch'erano della moglie. Da esse, disse, i figli capirebbero un giorno da qual parte stesse il torto. Gliene fece leggere una in cui Linda diceva ch'era lei la causa dell'infelicità del marito.

Prof. Gallerani: Conobbe il Bonmartini «persona onesta e mite, che aveva il culto dell'ami[illegible]». Lo rivide a Camerino ove si isc[illegible] come studente di medicina. Gli di[illegible] 1900 che si era separato per [illegible]ilità di carattere. Avendogli [illegible]ferta l'opera sua per la pacifica[illegible], gli disse di fare pure ma non per suo incarico. Recatosi dalla contessa, questa gli disse che la loro felicità consisteva nello stare perennemente divisi. La contessa lo accusava di essere grossolano. Seppe poi che la conciliazione era avvenuta. Ritiene impossibile che Bonmartini abbia potuto compiere atti di vilipendio su cadaveri. Era amantissimo della moglie; teneva sempre nel portafoglio il ritratto. Del prof. Murri fa elogi incondizionati come scienziato e come carattere. Crede Tullio uomo di ingegno, ma forse impulsivo. Ricorda che nel 1895 andò a trovarlo. Tullio diceva di voler andare in qualche posto ove si versasse sangue, alludendo forse a combattere contro i briganti. Il padre lo redarguì dicendogli che bisognava avere idee gentili. Tullio allora aveva espresso il desiderio di recarsi a combattere in Grecia. Dice che il conte era incapace di assalire alcuno. Portava revolver non pugnale.

Ferri Marco, portinaio nella casa Bonmartini a Padova: Dice che il conte era benvisto da tutti. Non lo vide mai condurre donne in casa. Lo vide il 22 settembre proveniente da Venezia. Aveva gli occhi rossi; sembrava avesse pianto.

Avvocato Pigozzi: Fu officiato dal prof. Stoppato, nel febbraio 1902 ad assistere il conte nella questione con la moglie. Il conte gli narrò che non pensava a prendere moglie ma che la sua parente Crovato tanto insistette, che gli fece sposare la Linda che gli piaceva assai. Finchè rimase a Padova fu il più felice dei mariti, ma a Bologna la moglie, ritornata nell'ambiente dove era stata educata, si raffreddò, e finì con l'ottenere la separazione, che a lui dispiaceva perchè non poteva vedere i figli. Il teste si convinse che aveva da fare con un perfetto gentiluomo. Un giorno trovò il conte di malumore perchè aveva poco prima ricondotto i figli dai nonni. Diceva che senza di essi si sentiva accasciato. Si lagnava della campagna di diffamazione che si menava contro di lui come pitocco e zotico, al che egli rispose facendosi ricevere nella migliore società bolognese. Portava sempre seco alcune lettere che chiamava il suo archivio. Egli ne prese la difesa contro le voci calunniose che circolavano. Il conte diceva che quantunque separato non voleva rapporti con donne.

Il conte Mainardi Angelo depone conforme al teste omonimo. Conobbe la contessa come donna d'intelligenza superiore e la stimava assai. Dopo il fatto diceva «che se la polizia di Bologna non riuscirà a scoprire i colpevoli sarebbe ricorsa a quella di Roma, ma che voleva ad ogni costo vendicare il marito». Il teste durante la separazione osservò al Bonmartini che i bambini gli volevano bene, perchè la moglie li educava all'affetto per lui. Il conte rispose: E' vero, ma aveva paura del cognato.

Il conte Guiscardi, sindaco di Cavarzere: Ricorda che provocò il Bonmartini a duello. Il conte gli rispose querelandolo. Non lo riteneva quindi aggressivo nè capace di affrontare alcuno a mano armata.

Il conte Valvassori Pietro riferisce che la contessa durante la separazione accusava il conte di modi sgarbati. Essa tentava di metter male tra il teste e il conte. Dopo il delitto comprese che tutto era commedia. Accompagnò il delegato a Padova per raccogliere le carte del Bonmartini, fra cui si trovarono lettere di donne. Ritornato a Bologna ne riferì a Tullio e Linda che gli dissero che erano state trovate le mutandine nel letto. Linda gli narrò la versione dell'assassinio secondo quanto diceva Tullio, e poichè egli rispondeva che quella versione gli pareva impossibile, Linda, che era a letto, si levò di scatto dicendo: «Che cosa crede lei?» Il teste, che è dottore assistente all'Università di Bologna, dice che furono pubblicate proteste di professori e studenti contro la narrazione del preteso vilipendio dei cadaveri. Egli ritiene impossibile perfino che il conte se ne sia vantato.

L'udienza è levata alle 17.30.

De Sonnaz moribondo. ROMA 6 (N). Il generale conte Alberto Gerbaix de Sonnaz, ex-ministro plenipotenziario, caduto in questi giorni ammalato, versa in condizioni disperate. Si teme imminente una catastrofe.

Iersera il generale espresse il desiderio di ricevere l'estrema unzione, ma prima di riceverla volle che fossero poste sul petto le decorazioni; quindi chiese un bicchiere di champagne dicendo che voleva attendere la morte brindando alla salute del re e alla prosperità dell'Italia che aveva sempre servito con fedeltà e onore.

CRONACA LOCALE

L'ESTREMO LIMITE.

Il Governo ha mancato ad una essenziale norma della «buona guerra». Pendenti trattative fra lui e i deputati italiani, esso ha unilateralmente mutato ai danni di questi ultimi lo stato delle cose onde trattavasi. Era oggetto delle conferenze la Facoltà giuridica italiana d'Innsbruck e le sorti di questa dovevano dipendere dall'esito delle trattative e dal contegno della Camera che ne sarebbe derivato. Invece, il Governo ha precorso gli eventi, ha prevenuto le decisioni, ha reso inutili le trattative. La Facoltà giuridica italiana fu chiusa dal Ministero per un altro semestre ad Innsbruck e dovunque, e gli studenti nostri si mandarono con una notificazione del Decanato che pubblicammo ieri, a ricalcare le soglie inospiti delle università tedesche.

Bisognerebbe avere oggi o attendere per domani la formale assicurazione dell'esaudimento definitivo del nostro postulato - la Facoltà giuridica a Trieste, primo gradino all'università completa - per adagiarsi a questa sospensione. Solo in tal caso potrebbe essere perdonata al Governo la ingiustizia che infligge agli italiani col ritogliere oggi anche quel po' che essi avevano dopo tante fatiche conquistato. Senza siffatta assicurazione, l'atto del Governo e per la sostanza e per la forma e per il momento, non può altrimenti qualificarsi che come la massima ingiustizia che sia stata mai commessa contro gli italiani in questo campo.

Quando per decenni chiudeva gli orecchi per non udire le voci invocanti cattedre italiane, il Governo poteva almeno coprire il suo diniego con la necessità di studi preliminari e la difficoltà

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty.** (107)

— Da ogni vincolo, se fuggite.

— Oh! siate maledetta! - egli gridò.

Fece alcuni passi per la stanza, in preda alla collera ed alla disperazione, poi ritornò vicino alla moglie.

— Riflettete, Irene, che voi mi spingete a qualche eccesso...., Sin ora vi siete divertita a torturarmi. Badate che non venga la mia volta.

— Che cosa vorreste fare?

— Ciò che può fare un uomo nel mio caso.....

— Fate ciò che volete, ma per l'ultima volta vi ripeto ch'io non fuggirò con voi. Mai, mai!

Arturo Bennolet cacciò una mano in tasca e la trasse armata della rivoltella.

— Vi ucciderò - egli disse puntando l'arme contro Irene.

XI.

Appena entrato nel «fiacre», Eligio Bourmains s'accorse dell'oggetto che lo sconosciuto cocchiere aveva poco prima gettato su cuscini. Egli lo prese, aprì la carta che serviva di involto e scorse alla luce dei fanali della carrozza un lungo coltello accuminato a manico fisso. Egli lo brandì quasi con gioia, non ascoltando che la voce interna che gli imponeva di uccidere. Lungo il tragitto egli non fece moto, si sarebbe detto che si fosse riaddormentato. Ma quando il «fiacre» si fermò in via di Berrì sull'angolo di via Ecuries d'Artois, lo Scoiattolo saltò lestamente a terra.

— Vi attenderò qui - disse a voce bassa lo sconosciuto cocchiere.

A passo lento, il giovanetto, si diresse verso il palazzo del conte di Malmaison, di cui nessuna finestra era illuminata ed il cui portone era chiuso.

Eligio Bourmains non aveva mai veduto il conte, ma in seguito alla misteriosa imposizione di papà Regold, egli era sicuro di riconoscerlo. Per non dare nell'occhio ai pochi passanti, col rimanere fermo o nascosto sotto una porta, egli si mise a passeggiare innanzi ed indietro, avendo la precauzione di affrettare il passo quando qualcuno s'avanzava nella sua direzione.

Rimase là una mezz'ora. I passanti divenivano sempre meno frequenti e la via poteva dirsi quasi deserta.

Finalmente erano da poco suonate le dodici quando lo Scoiattolo sussultò. A passo lento si avvicinava un uomo, ben ravvolto in un soprabito il cui colletto gli copriva il volto.

— E' lui - mormorò il disgraziato giovanetto estraendo il coltello.

L'uomo s'avanzava lentamente e quando passò vicino allo Scoiattolo non si degnò neppure di guardarlo.

Giunto dinanzi al portone, tirò il cordone ed un istante dopo la grossa porta si socchiuse per lasciarlo entrare, ma nel momento in cui stava per varcarne la soglia, lo Scoiattolo gli fu sopra e con tutta la forza colpì lo sventurato tra le due spalle.

Il coltello entrò sino al manico nel corpo del disgraziato che cadde bocconi dentro la porta, senza neppure mandare un grido d'angoscia.

— Ecco fatto - mormorò lo Scoiattolo, e senza neppur estrarre l'arma dall'immane ferita, si diede alla fuga in direzione del «fiacre» che lo attendeva.

— Avete fatto? - gli domandò il cocchiere in fretta.

— Sì.

— Morto?

— Certo.

— Salite.

Lo Scoiattolo non se lo fece ripetere. Salì nel «fiacre» che partì al trotto allungato, ma non in direzione di via dell'Arcade dov'era il noleggio, ma in direzione di porta Maillot.

Giunto alla porta prese il viale delle Fortificazioni ed entrò nel Bosco di Boulogne.

A questo punto si fermò, il cocchiere discese da cassetta ed aprì la portiera.

Lo Scoiattolo sembrava addormentato ed il cocchiere dovette scuoterlo.

Il luogo era affatto deserto e nessuno poteva udire quello che avrebbero potuto dire.

Sentendo una mano posarsi su di lui, lo Scoiattolo si scosse ed aprì gli occhi.

(*Continua*).

dei provvedimenti. Quando, ammesso il nostro diritto, collocava ad Innsbruck prima le singole cattedre e poi la intera Facoltà, il Governo errava e forse anche offendeva, ma l'offesa e l'errore poteva almeno ricoprire di qualche pretensione di buona fede. Oggi, distruggendo ciò che ieri ha fatto, esso toglie all'offesa ogni scusa e dell'errore suo fa ricadere le conseguenze sulle vittime. Esso risospinge la questione universitaria mezzo secolo indietro: alla negazione pura e semplice del nostro diritto, tanto più grave e più colpevole dopo ciò che precedette. Meglio valeva tenere in ceppi i nostri studenti e sospendere la Facoltà per mancanza di scolari! A che oggi l'indulto, quando manchi la scuola a cui i giovani prosciolti dalle accuse, possano accorrere?

L'atto governativo deve dare un'altra piega alle trattative dei deputati e al loro contegno alla Camera.

Anzitutto devesi a parer nostro scindere la questione. Oggi non si tratta più di un solo problema, unito per quanto complesso; sono due i problemi che vanno distintamente trattati. Il primo riflette la trattazione parlamentare del disegno di legge che deve dare agli italiani la Facoltà «definitiva», - l'altro deve comprendere le proteste contro la sospensione della Facoltà «provvisoria» d'Innsbruck e deve tendere a trasferire questa Facoltà in tal luogo in cui possa senza pericolo funzionare nell'imminente semestre.

Non deva quindi bastare che o il disegno governativo sia assegnato senza la prima lettura alla commissione - ciò che può dirsi escluso - o sia aperta sullo stesso al più presto la discussione. Deve invitarsi insieme e più urgentemente il Governo a revocare la deplorata disposizione e a trasferire subito la Facoltà provvisoria in terra italiana, impregiudicata la successiva approvazione del disegno di legge. Abbiamo detto ieri che anche a prevedere tutto nel più roseo dei modi il disegno non potrà diventare legge operativa in tempo perchè possa aver attuazione nel nuovo semestre. E' tanto più opportuno attribuire maggiore urgenza all'altra parte del problema: alla conservazione di quanto fu conquistato e al suo trasporto in ambiente nostro.

Preoccupazioni costituzionali di discutibile fondatezza non possono impedire un provvedimento di così evidente equità e di così incontestabile urgenza; non lo possono sopra tutto in un Governo che ha fatto tanto abuso dei poteri straordinari negli ultimi tempi. Nè i grandi partiti della Camera possono opporvisi: specialmente i tedeschi dovrebbero salutare con compiacenza la misura consigliata, essendo palesi ad ognuno i pericoli a cui si andrà incontro nelle aule universitarie con la forzata presenza degli studenti italiani.

I nostri deputati devono fare della dolorosa notizia portata alla pubblicità dal Decanato di Innsbruck il punto di partenza di una nuova energica azione. E quando non sia possibile riavere ciò che il Governo volle toglierci così inopinatamente, impugnino tosto le armi estreme della lotta parlamentare. Lo facciano subito prima che la Camera si aggiorni, affinchè nelle ferie pasquali il Governo abbia da pensare oltre che agli czechi e ai tedeschi, anche agli italiani, oramai esauriti di pazienza e risoluti alla più strenua difesa del proprio diritto e del proprio decoro.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Ezio Chierini, dai signori: Demetrio Marco, cor. 20, Romano Boraine cor. 20, Carlo Camis, cor. 10, F. Rosolen cor. 10, Pio Negri cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Emilio Moretti, dal sig. Ettore Cusin (Cairo) cor. 5.

Alla Minerva. Rammentiamo che questa sera il gentile poeta romagnolo Luigi Orsini, un temperamento lirico giovanile e moderno, dirà i suoi «Canti delle stagioni». La serata si farà nella sala del Liceo Tartini per potervi accogliere maggior pubblico.

Le nuove linee telefoniche interurbane. In appendice a quanto pubblicammo martedì, il «Fremden-Blatt» pubblica il programma dei nuovi impianti telefonici progettati per quest'anno e per l'anno venturo. Da questo programma si desume che entro quest'anno si costruirà una linea telefonica fra Trento ed Innsbruck senza contributo da parte degli interessati; una linea telefonica fra Trieste e Cormòns, per la quale non è ancora deciso se si chiederà un contributo da parte degli interessati. Da questa linea si partirà eventualmente una congiunzione con Grado, ma solo a condizione che alle spese d'impianto contribuiscano anche gli interessati. Nel Trentino s'impianteranno anche alcune linee telefoniche locali, come Trento-Madonna di Campiglio, Rovereto-Vallarsa, Sacco-Isera.

Nel programma degli impianti telefonici da eseguirsi l'anno venturo figura la seconda linea telefonica Vienna-Trieste, per la costruzione della quale è preventivata una spesa fra 400.000 e 500.000 corone. Inoltre è progettata la costruzione d'una linea telefonica Trieste-Abbazia. Fra giorni si attiverà il servizio telefonico fra Abbazia e Fiume, e quindi fra Abbazia e Budapest e fra Abbazia e Vienna.

Non leggiamo nel programma pubblicato del «Fremden Blatt» alcun accenno alle linee istriane, di cui pure da lungo tempo è dimostrato il bisogno e per le quali sono pronti i progetti e pendono pratiche fra gli interessati da vari anni.

Promozioni al Lloyd. Furono nominati comandanti di seconda classe i primi tenenti al comando cap. Pier Antonio Leva, Nicolò Fonda e Domenico Cosulich.

Il Lloyd e l'esposizione di Venezia. Riceviamo: Verso la fine del corrente mese si apre a Venezia l'esposizione internazionale di Belle arti. Sarebbe perciò opportuno che il Lloyd attivasse per il periodo dell'esposizione dal maggio al novembre un servizio di viaggi diurni non limitati alla sola domenica ma almeno trisettimanali. Attualmente il Lloyd fa partire due volte alla settimana, il lunedì e il giovedì, alla mezzanotte dei piroscafi, che impiegano più di sei ore a percorrere il tratto di mare che divide Trieste da Venezia. Ora francamente questo servizio non corrisponde più all'esigenza dei tempi. Quando c'è la ferrovia che impiega meno di quattro ore nel viaggio da Trieste a Venezia, non si può ammettere un viaggio di sei ore per mare, con l'aggravante della perdita della notte. Il servizio diurno per Venezia, specialmente se messo in coincidenza col diretto Vienna-Trieste alla partenza del piroscafo e coi diretti Venezia-Milano e Venezia-Roma all'arrivo, può favorire di molto il movimento dei viaggiatori e riuscire vantaggioso alla Società e al pubblico. E' sperabile che la Direzione del Lloyd vorrà prendere in considerazione questo desiderio e vorrà sollecitamente migliorare il servizio fra Trieste e Venezia.

Società Adriatica di scienze naturali. Domenica alle 11 ant., nella sala di chimica dell'Accademia di commercio e nautica si terrà l'adunanza generale annua della Società Adriatica di scienze naturali. All'ordine del giorno stanno: la relazione sull'operosità sociale durante il 1904; la discussione ed approvazione del resoconto annuale; la presentazione del preventivo per l'anno 1905; la nomina di due revisori al bilancio e l'elezione della direzione.

Corso di educazione fisica per le maestre. Il signor E. Paulin direttore del corso di educazione fisica per le maestre, ci comunica che visto il grande numero di inscritte e la disparità d'insegnamento per le maestre delle scuole elementari e per quelle dei giardini froebeliani il corso sarà diviso in due sezioni, così: I.a sezione, maestre delle scuole elementari: mercoledì e sabato dalle 6 alle 7 pom.; II.a sezione, maestre dei giardini infantili, mercoledì dalle 12 alle 1 e sabato dalle 5 alle 6 pom. Il nuovo orario entrerà in vigore da domani sabato 8.

Congressi sociali. La Società fra scultori e decoratori in legno terrà domani, alle 7, un congresso generale straordinario oppure in seconda convocazione alle 8 nella sede sociale (piazza S. Carlo N. 1) col seguente ordine del giorno: 1. Lettura e approvazione P. V. ultimo Congresso. 2. Approvazione regolamento dell'«Ufficio artistico direttivo». 3. Nomina della Commissione per l'ufficio stesso. 4. Approvazione regolamento per la mostra corporativa, per l'Esposizione di Milano 1906. 5. Eventuali. 6. Elezione di un direttore.

* Il Consorzio tra falegnami ed affini terrà domenica 9 corr. alle 10 ant., nella sala Mally, in via del Torrente 20, l'adunanza generale ordinaria, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del P. V. dell'adunanza generale precedente. 2. Eventuali comunicazioni e proposte. 3. Elezioni a) del Presidente e del Vice presidente b) di 6 Direttori effettivi e 6 sostituti c) di 4 membri effettivi per la Giunta arbitramentale e 2 membri sostituti.

* La società fondo pensioni fra cittadini del Regno terrà la sua assemblea generale ordinaria domenica prossima alle 3½ pom., nella [illegible]a della Società Operaia. All'ordine [illegible] giorno stanno, fra altro: Comunic[illegible] della Direzione; Relazione virtu[illegible]ione finanziaria; Presentazione, discussione ed approvazione del Bilancio; Proposta di autorizzazione per impiego di capitali sociali;

Comitato per i pubblici festeggiamenti. La Giunta Esecutiva del Comitato dei pubblici festeggiamenti, nell'ultima sua seduta ha deliberato di indire il Congresso generale degli aderenti al Comitato cittadino, per dare loro relazione dell'operosità esplicata durante lo scorso Carnevale, e presentare il resoconto finanziario. Il Congresso si terrà domenica prossima alle 10 ant. nella Sala maggiore della Borsa. Gli aderenti al Comitato dovranno esibire all'ingresso la tessera di riconoscimento.

Nel Congresso sarà eletta la Commissione incaricata di compilare lo Statuto dell'erigenda Associazione per pubblici divertimenti, e di dare esecuzione agli altri festeggiamenti già progettati in occasione del venturo convegno ciclo-automobilistico.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Ezio Chierini, dai signori: Umberto e Amedeo Minzi, cor. 40 di cui 10 per la Lega Nazionale, 10 per la Guardia medica, 10 per gli scaldatoi della Previdenza e 10 per l'Infermeria Treves; Ernesto Zaccaria cor. 10, famiglia Maria ved. Gatti cor. 20, a favore della Guardia medica; Vittorio Skoff cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; Ugo Stölker e consorte cor. 10, a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili; D. Tripcovich cor. 20 a favore del Pio fondo di marina; famiglia Abram junior cor. 20 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Mauro, dal sig. Renato Litscher cor. 10 a favore della Guardia medica.

— La signora Angiolina Baldo-Calojanni elargì cor. 200 all'Ospizio marino.

— Il signor Adolfo Mordò e figlie elargì cor. 50 all'Infermeria Treves, per onorare la memoria dell'adorata consorte e madre.

Il cuore dei lettori. A favore della povera famiglia B. ci pervennero: da Giuseppe L., cor. 5.

Nessuna procedura contro il capitano Colledani. Certo tutti ricordano l'incidente accaduto a bordo del pir. «Austria», del Lloyd, fra il comandante di questo, capitano Colledani, ed il medico della Capitaneria del porto di Fiume, dott. Tauffer. Su ricorso presentato dal cap. Colledani contro la sentenza del suddetto Capitanato, con la quale il cap. Colledani era stato condannato a 200 cor. di ammenda, il Governo marittimo di Fiume aveva annullata la sentenza, assolvendo da ogni colpa il comandante Colledani. La Capitaneria di Fiume, dopo aver preso visione della sentenza assolutoria, rimise gli atti alla pretura di Fiume, per vedere se era il caso di procedere contro il capitano Colledani per titolo di lesione d'onore a danno del dott. Tauffer.

Ora apprendiamo che anche la Pretura di Fiume non ha trovato motivo di procedere contro il capitano Colledani, che rimase così assolto da ogni imputazione.

Gita velocipedistica. La «sezione Trieste» del Club ciclistico friulano in occasione del Congresso generale del Club che si terrà a Gradisca domenica 9 corr., farà una gita alla volta di Gradisca con partenza facoltativa e cioè: dal Caffè Fabris alle 7 ant., o con la Meridionale alle 8.25. Il ritrovo delle due schiere seguirà nella piazza di Monfalcone alle 10 ant., donde si proseguirà alla volta di Gradisca.

Circolo mandolinistico. Il concerto del Circolo mandolinistico superò le previsioni che si facevano per la rinomanza che precedeva il nuovo maestro sociale signor Rodolfo De Rocchi. Il maestro De Rocchi, oltre che presentare il complesso sociale completamente riformato e pieno di nuova vita, si presentava quale eccellente concertista. Piacquero tutti i numeri dello sceltissimo programma, ma specialmente i quattro tempi della «Suite» di Grieg. Fuori programma, per accondiscendere agli applausi dell'uditorio, il maestro eseguì un capriccio sulla «Carmen» per sola chitarra. Nella prima parte gli fu degna compagna la pianista signora Zingherle-Tampieri. Dei quattro pezzi eseguiti dal complesso, tre erano composizioni del De Rocchi, e piacque specialmente la caratteristica Barcarola, della quale si volle il «bis», nonchè il «Sogno» e la marcia «Saluto a Trieste» dedicata al Circolo stesso.

A concerto finito seguirono le danze che si protrassero fino a tarda ora.

Ascensione aereonautica. Domenica prossima alle 4 pom., nella piazza d'armi della Caserma grande l'aereonauta Eligio Quaglia farà un'ascensione libera con un pallone gonfiato ad aria rarefatta. Prima d'innalzarzi il Quaglia lancerà alcuni palloni «sonda» ed altri umoristici.

Il locale Capitanato di porto gli ha assicurato il suo appoggio per un'eventuale discesa in mare.

Posta per l'i. e r. squadra. La posta per le navi della i. e r. squadra del Levante sarà mandata dall'Ufficio postale di Trieste a Patrasso nei giorni 8, 10, 11 e 15 corr., alle 5.30 pom., ed il 14 corr. alle 11 ant.

La tragedia di iersera

Un giovanotto che uccide una ragazza a colpi di rivoltella.

Il fatto.

Iersera pochi minuti dopo le otto mentre il Corso offriva l'aspetto della solita animazione, dopo la chiusura dei negozi e dei lavoratori, e la folla delle sartine e dei commessi si andava sparpagliando in varie direzioni, un fatto di sangue venne a turbare, proprio nella più popolosa ubicazione della città, la serenità di quell'ora di riposo e di svago. Si udirono echeggiare due colpi secchi di rivoltella. La gente accorse da ogni parte; si aggruppò movendo dalle varie vie laterali; formò capannello dapprima, poi moltitudine immensa verso il punto donde i colpi erano partiti: dinanzi al negozio «Au bon marché» al N. 19 del Corso. Fu un interrogarsi affannoso. Un'impressione di terrore. I due colpi erano stati sparati da un giovanotto non ancora ventenne contro una giovanetta di 17 anni. Lei, colpita alla bocca e alla tempia sinistra, era caduta al suolo, sanguinante. E mentre il giovane era fuggito, si era trasportata la vittima alla vicina farmacia Cignola.

Ma ecco come il fatto erasi svolto, secondo le informazioni attinte dai nostri «reporters».

Alle otto precise una giovanetta, di media statura, vestita modestamente ma non senza una certa eleganza - gonna grigio scura - blusa bianca, di flanella a righe turchine - usciva dal portone della casa N. 21 del Corso. Era bionda, fresca, bellina. Si diresse verso la piazzetta San Giacomo, ma fatti pochi passi fu avvicinata da un giovanotto imberbe, che, dopo averle mormorato a bassa voce poche parole, trasse lestamente dalla tasca dei calzoni una rivoltella, e sparò due colpi contro la ragazza, all'altezza del capo.

Ella si piegò sulle ginocchia. Poi stramazzò pesantemente a terra, emettendo un gemito. Lui gettò l'arma lontano e si diede a correre verso la via di Riborgo.

Ma giunto presso il caffè Fanelli fu fermato da un passante il quale, presolo per il collo lo spinse verso il muro di una casa e lo tenne fermo fino a che comparvero le guardie di p. s. Vertozez e Mahorsich le quali s'impossessarono del disgraziato. Un passante raccolse la rivoltella e la consegnò ai funzionari i quali poi condussero il giovanotto all'ispettorato di via dei Rettori, seguite da un codazzo straordinario di curiosi.

I primi rilievi.

Le prime persone che si accostarono alla giovanetta colpita furono il servo di piazza Andrea Vicich, abitante in via San Silvestro 1, e gli agenti in manifatture Marcello Serbo, abitante in via della Guardia 12, ed Emilio Spagnul, abitante in via della Loggia. Sollevarono di peso la sventurata e la trasportarono nella vicina farmacia Pizzul-Cignola. In quel momento passava di là in vettura il dott. Xydias, medico giudiziario, il quale, saputo che era stato commesso un delitto, scese dal legno ed entrato nella farmacia, visitò la ragazza ferita. Questa aveva ormai le pulsazioni leggerissime e dopo alcuni secondi esalò l'estremo respiro. Uno dei proiettili le si era conficcato nella nuca, e l'altro presso la tempia sinistra.

Un momento dopo comparvero il giudice dott. Barzal, il concepista di polizia dott. Zecchini e l'ispettore delle guardie Valentich i quali assunsero i primi rilievi. Comparve pure il signor Giusti, direttore della sartoria Gross e Treo, in Corso N. 21, il quale riconobbe nella sventurata la sua dipendente Giuseppina Ratissa, figlia di Antonio, portalettere, abitante al primo piano della casa N. 44 di via della Madonnina. Uno dei presenti, un giovanotto, si recò immediatamente ad avvertire i genitori dell'uccisa. Un momento dopo comparve la commissione agli istantanei composta del giudice istruttore dott. Gumar, del suo cancelliere, del medico perito Martinis e dell'ufficiale di Polizia Will. Furono interrogati tutti i presenti al fatto e poi si tolsero alla morta la collana d'oro e gli orecchini con brillanti.

Scena pietosa.

Mentre la commissione era intenta a fare i rilievi di legge, entrò nella farmacia il padre dell'uccisa, un povero vecchio dai capelli bianchi, il quale, al vedere la propria creatura a terra, immersa in una pozza di sangue, scoppiò in pianto dirotto.

— Me l'hanno uccisa!... - gemette il povero vecchio, e se i presenti non fossero stati pronti a sostenerlo, sarebbe caduto sul cadavere. Fu fatto adagiare su una sedia a pochi passi dal cadavere ed alcune persone lo circondarono in modo da togliergli l'orribile spettacolo. Il vecchio narrò piangendo che da circa due anni la Giuseppina amoreggiava con un tale Riccardo Furlan, agente presso un cambio-valute e che in questi giorni i due innamorati avevano avuto dei dissensi. Aggiunse che quasi ogni sera il Furlan attendeva la figlia insieme a due suoi amici e che la tormentava per costringerla a rappatumarsi. Il povero vecchio era in uno stato da far pietà. Ad un certo punto fu colto da un attacco di nervi ed il farmacista gli somministrò un calmante.

Esauriti i rilievi di legge la salma dell'infelice giovanetta (aveva soli 17 anni) fu trasportata a S. Giusto col carro dell'impresa Zimolo.

Alcune testimonianze.

Il signor Luigi Befon narrò che entrando nella casa in cui trovasi il lavoratorio della ditta Gross e Treo, aveva trovato sulla soglia il Furlan e nell'atrio a pochi passi dal giovanotto, la Ratissa e un giovanotto addetto al suaccennato lavoratorio, a nome Rainero Carpenè. Il Furlan e la Ratissa litigavano ma egli non aveva potuto udire che cosa dicevano perchè si era inoltrato lestamente nell'atrio.

Il signor Giusti poi fece la seguente narrazione. La Ratissa si trovava alle dipendenze dei suoi padroni da pochi giorni ed era stata assunta provvisoriamente. Le sue compagne si erano subito accorte delle assiduità del giovanotto, il quale si recava ad attenderla tutte le sere, ma ella aveva confidato loro che non intendeva di continuare tale relazione perchè la riteneva pericolosa per il suo onore. Il signor Giusti, quando aveva veduto che la ragazza cercava tutti i modi per non incontrarsi con l'innamorato, aveva mandato a chiamare il padre della giovane e lo aveva esortato ad impedire al Furlan di importunare la giovane. Il vecchio aveva promesso di occuparsi della cosa. Ieri verso le 5 e mezzo, la ragazza, ritenendo che il direttore la avrebbe trattenuta in lavoratorio più tardi del solito, aveva incaricato una delle apprendiste di recarsi a casa sua a prenderle il caffè. Verso le otto poi, la ragazza, approfittando di un momento in cui il signor Giusti si era recato nella latrina, che trovasi nell'atrio della casa, era scesa per recarsi a prendere un po' di pane per sè e per qualche altro lavorante. In fatti, nel punto in cui avvenne il fatto, si trovò un piccolo involto contenente alcuni pani.

Il giudice invitò tutti i testimoni a recarsi da lui questa mattina.

Il suaccennato Rainero Carpenè dichiarò di essere sceso dal lavoratorio con la ragazza e di essersi fermato nell'atrio un solo momento, cioè, fino a che la Ratissa si fu avvicinata al giovane.

L'interrogatorio.

Il giovanotto, che prima di venire arrestato potè avvicinarsi ad un suo amico che passava casualmente, pregandolo di avvertire del tragico fatto i suoi genitori, fu condotto all'ispettorato di via dei Rettori e posto sotto la sorveglianza del vice ispettore Cofou. Era quanto mai accasciato. Alle 8 e tre quarti fu fatto salire in una vettura e accompagnato nella sala degli interrogatori agli arresti di via Tigor. Quivi comparvero poco dopo il giudice e l'ufficiale Will e s'interrogarono anche alcuni altri testimoni. Poi fu la volta del disgraziato. Il Furlan disse di aver tirato contro la Ratissa perchè questa, dopo averlo lusingato per due anni, intendeva ora di troncare la loro relazione.

— Io - disse il giovanotto - - l'amavo tanto, e la sua freddezza mi mise in sospetto. Perciò volli sorvegliarla. Scopersi allora che ella se la intendeva con un altro e questa circostanza mi rese pazzo. Nel giorno del suo onomastico, il 19 marzo, io le inviai molti regali e speravo che il 3 corr., giorno del mio onomastico, mi avrebbe inviato almeno un semplice augurio. Non mi mandò nulla e perciò la rimproverai un po' vigamente. Ma ella ne rise. Stasera la attesi con la speranza di avere con lei un abboccamento. Me lo rifiutò. Io la rimproverai ed ella, per [tu]tta risposta fece spallucce e si allontanò. Io allora, perduta la ragione, estrassi la rivoltella e sparai. Però non avevo intenzione di ucciderla; volevo soltanto ferirla per punirla del suo vergognoso comportamento.

Ad interrogatorio esaurito, il giovanotto fu condotto in cella.

Perquisizione.

Durante gli interrogatori, il concepista dott. Zecchini insieme all'ispettore Valentich fece una perquisizione in casa dello sciagurato, il quale abitava con la nonna Lucia Furlan, in via delle Sette fontane N. 5. Sequestrarono un ritratto della Ratissa in grandezza naturale e alcune fotografie dei due innamorati.

La famiglia del giovane.

Verso le 9 e mezzo si presentarono agli arresti di via Tigor il padre e la sorella del giovanotto, i quali abitano in via Petronio N. 1 e chiesero di poter vedere lo sventurato, il che però non ottennero. I due poveretti uscirono e, appena sulla via, il padre fu colto da svenimento. I presenti soccorsero il povero padre. Poi i Furlan rincasarono.

L'uccisore.

Riccardo Furlan è figlio del pittore Erminio Furlan, il quale abita con altri due figli; il Riccardo abitava con la nonna Lucia Furlan.

A dodici anni Riccardo Furlan, mentre di giorno frequentava la scuola, alla sera, durante la stagione carnevalesca si era occupato in una baracca con tiro al bersaglio situata nell'ex-restaurant «Al Giardinetto» in via dell'Acquedotto. Il ragazzo guadagnava sessanta soldi per sera ed era incaricato di levare i dischi di carta che venivano colpiti nel centro oppure che i tiratori reclamavano per veder dove realmente avessero colpito. Una sera uno degli avventori aveva notato con meraviglia che il ragazzo non si fosse fatto riguardo di passare su e giù per togliere i dischi mentre i tiratori sparavano, correndo quindi il pericolo di venir colpito.

Quell'osservatore, una sera, fermato il ragazzo per via, lo interrogò su questa circostanza e il Furlan gli spiegò l'arcano. In quel bersaglio, ai tiratori venivano caricati i fucili con cariche vuote. Soltanto ogni qual tratto il fucile veniva caricato a proiettile e in questo caso la ragazza che caricava il fucile faceva un segno particolare al ragazzo occupato a levare i dischi, ed egli non si moveva. Quella persona, avendo osservato al Furlan che sarebbe meglio ch'egli abbandonasse quel lavoro che lo costringeva a stare fuori fino a tarda ora, e che infine lo rendeva suo malgrado complice di una specie di truffa, il ragazzo rispose che avrebbe ubbidito e diffatti più non si fece vedere al bersaglio. Più tardi il Riccardo avendo incontrata la stessa persona l'aveva pregata di trovargli un posticino. In quel tempo egli aveva rinvenuto sulla via un orologio d'argento con relativa catena e come a suo tempo fu pubblicato nella cronaca dei giornali, lo portò all'ufficio d'amministrazione del nostro giornale a disposizione del legittimo proprietario, e ciò quantunque in quell'epoca il Furlan si trovasse in assai poco floride condizioni. Pochi giorni dopo il Furlan si presentava alla persona che gli aveva procurato un posto per ringraziarla e dirle ch'egli da solo era riuscito ad occuparsi quale cursore presso il cambio valute Neumann che allora teneva una succursale in piazza della Borsa.

Nel suo impiego il giovanetto s'era dimostrato di una scrupolosissima onestà e disimpegnava il lavoro con tanta assiduità e zelo da acquistarsi la piena simpatia del principale. Con una precocità rara il Furlan si occupò subito e con buona conoscenza di causa, di vendite di cartelle di lotteria, di cambi, di sconti, così da venire considerato un agente e lasciarlo al banco. A poco a poco il giovanetto s'era alquanto modificato anche nei modi e nell'aspetto. Ora incominciava a vestire con una certa cura. Al vederlo si sarebbe stentato a riconoscere in lui il povero ragazzo di qualche anno fa che levava i dischi al bersaglio del restaurant «al Giardinetto». Il giovanotto abitava tuttavia con la nonna ma si recava a pranzo dal padre.

Disgraziatamente, mentre si elevava tanto moralmente e materialmente, il Furlan era disgraziato nell'amore. Un suo primo amore, affatto fanciullesco, per una fanciulla di ricca famiglia, gli aveva procurato un'amara disillusione, la fanciulla gli aveva dimostrato la più completa indifferenza. Volle cercare altrove un affetto e dopo qualche tempo, due anni fa, s'invaghì nella Giuseppina Ratissa. E questo nuovo amore si ingigantì nel suo cuore in modo da divenire una vera frenesia. La Giuseppina aveva accettato le sue dichiarazioni, e mostrava di contraccambiare il suo affetto.

Il Furlan pensava già al matrimonio e lo disse chiaramente al proprio padre chiedendogli il consenso poichè non avrebbe potuto attendere di venir chiamato alla leva militare. Il padre osservò che erano ancora troppo giovani, e che c'era tempo, ma visto l'attaccamento serio del giovanotto per la ragazza non volle contrariarlo apertamente, benchè il Riccardo non avesse che 18 anni. Il giovane Furlan si lagnava che nella sua posizione era costretto a dormire nella stanza della nonna e il padre il quale teneva in altra stanza un subinquilino licenziò questo per lasciare quella stanza al figlio, a condizione però che egli si fosse pagato da se la pigione.

Sogni d'amore.

Riccardo Furlan incominciò a fare la più scrupolosa economia, e già pensava, pieno il cuore di ingenuo e baldo entusiasmo, agli acquisti da farsi per la sua casetta: il suo futuro nido d'amore. Comperò il letto, poi un armadio. E a poco a poco realizzò il suo piccolo sogno d'innamorato: la stanza nuziale bella e compiuta. Nel suo entusiasmo non volle trascurare i particolari: comperò stoviglie, bicchierini, coltelli, forchette, tutto l'occorrente per il suo desco domestico - al quale si sarebbe seduto un giorno lietamente con lei che oramai era per lui la [vit]a, tutta intera la vita. Le pareti della [sua] stanza erano adorne di ritratti suoi e della sua fidanzata.

Il mutamento.

La Ratissa, nel giorno di Santa Lucia, onomastico della nonna del Furlan, gli riportò alcuni fazzoletti che egli le aveva dato perchè ella gli ricamasse le iniziali. Alla mattina ella veniva spesso a pulire e rassettare i mobili. La nonna la voleva esortare a non prendersi tale disturbo; ma la [Pe]pina le rispondeva: Quando si vuol bene, bisogna pur fare qualche cosa per l'uomo amato.

Ma da qualche tempo la giovanetta aveva cessato le sue visite. E nè la nonna nè il giovane sapevano spiegarsene la ragione.

Il povero Riccardo divenne cupo, taciturno, nervoso.

Un tentativo di suicidio.

Una sera la vecchia, che lo teneva d'occhio sempre, lo sorprese nella sua stanza mentre tentava d'appiccarsi con le bretelle dei calzoni. Nonostante i suoi ottant'anni suonati, la nonna attinse nel proprio affetto la forza per lottare con lui e riuscì a togliergli il laccio. E, di più, seppe strappare al nipote la promessa che mai più egli avrebbe attentato a' propri giorni. E la cosa finì così, anche perchè la Giuseppina, ravvedutasi, a quanto sembra, della propria freddezza, aveva ripreso ad amoreggiare con lui.

La rivoltella.

Due anni fa il Furlan aveva scoperto due spacciatori di bancanote false che si erano recati al banco del cambio valute Neumann tentando lo spaccio delle bancanote in questione che il giovanetto aveva subito riconosciute per non buone. A quell'epoca dunque, per tema che i due arrestati avessero dei complici che ne facessero le vendette e anche perchè il più delle volte egli andava in giro con molto denaro in tasca, il Furlan s'era provveduto di una rivoltella. Dal padre fu ammonito a non portarla, mancando del porto d'armi, ma il giovanetto dichiarando che valeva meglio a cadere in contravvenzione che venir derubato o assassinato, continuava a portare seco l'arma. Ed è quella stessa poi con la quale egli iersera uccise la fidanzata.

L'abbandono. - Le smanie.

In questi ultimi tempi, non si sa per qual motivo, la Giuseppina lo aveva completamente abbandonato. E il povero giovane ne era sommamente afflitto. Era straordinariamente triste e nervoso. Quando usciva per qualche commissione tardava assai a tornare e chi voleva trovarlo bastava che si fosse recato su Corso, dirimpetto la casa ove la Giuseppina aveva il suo lavoratorio. Egli se ne stava là impalato per ore, nè riusciva a muoverlo la gente che passava. Gli occhi azzurri, fissi in alto, guardavano le finestre di colei ch'egli pur sempre amava con tutto il trasporto; e attraverso le vetrate vedeva la Giuseppina ridere, scherzare, celiare, discorrendo con le altre persone addette al lavoratorio.

Anche alla sera, dopo chiuso il negozio dov'egli era occupato, ripeteva la stessa scena. Aspettava lei, la seguiva, la spiava. Era una frenesia, insomma, che non lasciavagli pace, che gli toglieva l'appetito ed il sonno. Di tratto in tratto egli le mandava regali tentando di riconquistare l'amor suo. Ma ella non si scomponeva.

L'attesa della nonna.

Iersera la povera vecchia, la buona e veneranda nonna che tanto amava il suo Riccardo, lo attese invano per l'ora della cena. Ella avea tutto preparato con le più vigili cure. Ed egli frattanto veniva condotto in prigione. Quando la nonna lo seppe, cadde in deliquio.

La folla.

La folla enorme che si pigiava dinanzi alla farmacia Cignola durante il tempo che gli organi dell'autorità assumevano i rilievi, era così compatta che uno che si fosse trovato lì in mezzo non riusciva più a muoversi. Veniva trascinato e sospinto. Le quattro guardie di p. s. collocate dinanzi all'ingresso della farmacia avevano da lottare a pugni per impedire che la folla invadesse la farmacia stessa, per cui non potevano certamente impedire il sempre crescente numero di curiosi. I frenatori dei carrozzoni del Tramway avevano non poco da sfiatarsi per aprirsi un passaggio, che delle loro scampanellate i curiosi non si curavano, come non si davano per vinti neanche se il carrozzone li spingeva alle spalle.

La pozza di sangue.

Mentre poi l'agglomeramento della folla in quel sito si spiegava abbastanza con la curiosità di avere notizie della donna uccisa, nessuna spiegazione avrebbe trovato un'altro agglomeramento sul luogo dove si svolse la tragedia, cioè presso il negozio «Au bon marché». Quivi, sul marciapiedi, vi era una larga pozza di sangue. Una guardia stava lì di piantone. La folla si pigiava, si spingeva a colpi di gomito, a pedate. Ma quelli che erano giunti dinanzi alla pozza di sangue non si muovevano e se ne stavano commentando, nè gli altri cedevano il passo, sicchè colà erano raccolte centinaia e centinaia di persone. E anche più tardi, fino alla mezzanotte, c'era una folla di curiosi, che guardava e commentava.

IL TRAPANO SILENZIOSO.

Tre arresti che sfumano.

L'abbiamo già rilevato quando furono operati gli arresti dei presunti eroi del trapano silenzioso: non poteva trattarsi di arresti praticati su persone contro le quali fossero esistiti indizi diretti, ma si trattava invece di arresti in massa, fra i quali si andava... alla pesca degli scassinatori delle casseforti. Oggi ce lo provano i fatti. Ieri a mezzodì, per disposizione della Procura di Stato il giudice istruttore dott. Barzal concedeva la libertà agli arrestati Antonio Steinberger, d'anni 41, abitante in via Giuseppe Caprin N. 5; Francesco Fogolini, d'anni 56, abitante in via del Rivo N. 6 e Giovanni Peié, d'anni 35, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 6.

I tre lavoratori suaccennati furono arrestati la sera del 21 marzo p. p. verso le 10, nell'osteria «Ai due fratelli dalmati - Andenio de Giorgio», in via della Madonnina, dall'agente Carlo Tilz, coadiuvato da altri agenti e guardie di p. s., assieme all'oste Vincenzo Lugnovich, al bracciante Antonio Cociancich, alla moglie di lui e alla figlia Ermenegilda. Tosto avvenuti gli arresti rilevammo pure particolarmente essere lo Steinberger, quello che l'anno scorso avendo rinvenuto una borsetta contenente dei valori per circa 14.000 corone, l'aveva portata ai nostri uffici, come rilevammo che lo stesso Steinberger era occupato quale cursore alla Cooperativa di carico e scarico dei piroscafi al Punto franco ove settimanalmente maneggiava liberamente circa 12.000 corone, ed era pure cassiere della Società fra lavoratori del porto, e sempre s'era dimostrato onestissimo. I due altri poi, il Fogolini quale sopracarico e il Peié quale bracciante della Cooperativa suaccennata avevano sempre lavorato con assiduità senza aver dato motivo alcuno a lagnanze.

Ecco in succinto il dialogo avvenuto fra i tre rilasciati e un nostro redattore:

— Ecco qua sior - ecco qua davanti de lei tre scassinatori!

— La guardi qua, la scusi de la libertà che me ciogo - soggiunse il Fogolin presentando la pianta del piede - la guardi se noi podemo esser quei del «silenzioso»! La ghe dia un'ociada ai mii

stivai. Qua xe 'l taco in tre tochi e la sciola sbusa. Ogi che piovi l'acqua la vien dentro freda e la va fora calda! Son «silenzioso» sì, ma parchè no go tachi e no fazzo susurro caminando!

— Lassa star i scherzi che no xe gnente de rider - osservò il Petié al Fogolini - mi so che sti giorni de preson ne ga butà a pico!

— E cos' te credi che mi scherzo? Con sesanta anni su le spale, esser butà in preson e veder la mia famea in ruvina! La sa, sior, che mia fia, una ragazza de dixisette anni, del dolor de vederme in preson la gaveva tentà de cior el velen. Guai se no i me la salvava. Morta ela me mazzavo anca mi! E chi pagarà sti dolori? e il Fogolini a questi dolorosi ricordi si asciuga rapidamente con la manica della giacca le lagrime che suo malgrado gli scendono sulle gote.

— E a mi - riprende lo Steinberger - chi me indenizerà? Go la moglie malada, go una putela dispossente che xe za sete anni soto cura. Iero indrio col paron de casa e la mia famea doveva andar in strada doman se mi no capitavo fora.

E quindi tutti e tre in coro:

— Sior, la guardi che noi no intendemo che la passi cussì lissa, noi semo stai danegiai e bisogna che i ne daghi indenizo, magari ricoreremo al ministero.

A richiesta del nostro redattore i tre lavoratori poi narrarono che la sera del loro arresto si erano fermati nell'osteria «Alle cinque corone» in via della Geppa, esercizio ch'è di proprietà di Vincenzo Lugnovich. Colà giuocarono a carte fra loro, ma poi vennero altri e il giuoco si estese con cambio di giuocatori. Vi era pure tra i nuovi venuti la Ermenegilda Cociancich, ch'è l'amante del Petié, e uscendo da quell'osteria s'era formata tutta una comitiva. Siccome per rincasare tanto li Fogolini quanto lo Steinberger dovevano passare per il rione di Barriera vecchia, si finì col sostare nell'osteria dove poi tutti furono arrestati, e che prima era di proprietà dei Lugnovich, e attualmente del di lui cognato Giorgio Susnich.

— Scusatemi, ma vorrei pregarvi di uno schiarimento - concluse il nostro redattore - perchè il giudice non ha desistito da ogni persecuzione?

— Xe fazile a capir- no i vol lassarne el dirito de pretender indenizi!. La capirà anca lei sior, che se fussimo i «silenziosi» no i ne lassaria a pie' libero. Xe che no i vol mai aver torto. E intanto chi ne pagherà el dano?

Con questa melanconica domanda alla quale è impossibile dare una risposta, i tre lavoratori arrestati innocenti, si congedavano.

L'ARRESTO DI UN MALVIVENTE.

Un uomo ammogliato che rapisce una ragazza e poi si promette sposo con un'altra.

Martedì mattina il commissario superiore di Polizia dott. Pechotsch apprese da un confidente che da qualche tempo viveva nella nostra città un individuo pericoloso, che si faceva chiamare Giosuè Farano, ma che doveva chiamarsi con altro nome. Costui era stato già due volte a domicilio coatto ed aveva subita una condanna di cinque anni per omicidio; inoltre qualche mese fa, a Ragusa, era stato espulso dall'Austria. Apprese ancora che costui era ricercato dalle autorità di quella città perchè aveva rapita una ragazza di 20 anni. Il commissario diede incarico all'ispettore degli agenti Schubert di scoprire il sedicente Farano, e questi, fatte alcune ricerche insieme agli agenti Moretti e Cigoi, mercoledì mattina scoprì che era occupato nella bottega del barbiere signor Silvio Ticulin, in via S. Nicolò N. 24. L'ispettore ed i suoi agenti si recarono subito nella bottega, ma il giovanotto non c'era. Il signor Ticulin rispose che il suo lavorante aveva chiesto ventiquattro ore di permesso per poter sbrigare alcune faccende di somma importanza ed aggiunse ch'egli abitava con la propria moglie in una stanza ammobiliata in via S. Nicolò N. 34. Allora i funzionari si recarono in quella casa, ma neanche in questa trovarono nè il sedicente Farano nè sua moglie. La padrona dichiarò che i suoi subinquilini si erano allontanati improvvisamente da casa e che non si erano più ripresentati. Queste circostanze sgomentarono alquanto i funzionari: evidentemente, colui, edotto in qualche modo che la Polizia si occupava della sua persona, aveva preso prudentemente il largo insieme alla sua compagna. Tornarono alla Polizia molto sconcertati. Però vi erano appena giunti che si presentò in ufficio un individuo il quale espresse il desiderio di avere qualche informazione su Giosuè Farano. I funzionari sospettarono subito che lo sconosciuto era un mandatario del ricercato stesso, e gli risposero che sulla persona da lui indicata non potevano dare informazione alcuna perchè non era conosciuto. Il tizio se ne andò ed i tre funzionari lo seguirono per vedere dove sarebbe andato a finire. Egli entrò nella casa N. 3 di via Donota e gli agenti vi entrarono pure. Al pianterreno di detta casa abita ed ha il suo lavoratorio il calzolaio Nicolò Moretti, e lo sconosciuto si recò appunto da questi. I funzionari attesero qualche secondo e poi entrarono nel pianterreno e vi trovarono, oltre al ricercato, il Moretti stesso ed una giovane donna i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli della... moglie del sedicente Farano.

— Lei è la moglie di Farano? - domandò a brucia pelo l'ispettore.

— No, signore - rispose con evidente imbarazzo l'interpellata.

— E' inutile che lo neghi, noi siamo certi e farà bene a confessare la verità.

— Sì, signore, io sono appunto la moglie di Farano.

— Benissimo. E dove si trova suo marito?

— Non lo so, glielo giuro, è fuggito senza dirmi dove andasse; il poverino ha saputo che la Polizia lo ricercava ed è come impazzito. Egli è innocente, signore, ha la coscienza pura e non so comprendere perchè lo ricerchino.

L'ispettore non si lasciò convincere e, postosi ginocchioni, si diede a scandagliare sotto il letto con il bastone. Sotto il letto c'erano parecchi grandi panieri, ed il funzionario, spostatili alquanto, spinse il bastone fino in fondo, ed il bastone andò a toccare la schiena di un uomo. Era il Farano. Questi uscì dal suo incomodo nascondiglio ed esclamò sorridendo:

— Il signore ha buon naso. Mi dispiace però che si sia incomodato per tanto poco. Io non ho nulla sulla coscienza glielo giuro, e se mi nascondevo, era soltanto per evitare delle noie.

Poi, richiesto, consegnò ai funzionari i suoi documenti, il passaporto ed un congedo militare. Disse poi che sua moglie si chiamava Raffaela Zaga. Furono condotti entrambi dinanzi al commissario superiore Pechotsch, il quale li interrogò. Il Farano giurò di chiamarsi proprio così. Il commissario allora lo smentì dicendo ch'egli non era Farano, ma Lorusso Mauro, di 33 anni, da Bisceglie, presso Bari, che Giosuè Farano si chiamava il suo padrigno, che egli era stato espulso dall'Austria e che lo si ricercava per ratto. Aggiunse ancora che quella giovane non era sua moglie, pòichè la sua vera moglie vive nel Regno vicino. Entrambi negarono che le cose stessero così ed il funzionario allora esaminò i documenti del giovanotto e constatò che portavano evidenti traccie di raschiature e alterazioni. Nondimeno l'arrestato continuò a protestarsi innocente e a chiamarsi vittima di un mastodontico granchio. Stando così le cose, il funzionario mandò entrambi agli arresti sotto i nomi di Giosuè Farano e Raffaela Zaga, ma nel pomeriggio si recò in carcere e li sottopose ad un ulteriore interrogatorio. Questa volta i due arrestati confessarono tutto. Il Lorusso disse che per non avere delle noie si era appropriato del documento del padrigno e che la sua compagna era la ragazza da lui rapita in Dalmazia e che si chiama Luigia Giron del fu Giorgio e della fu Maria, da Sebenico.

Ora i due amanti si trovano a disposizione del Tribunale per rispondere di falsa notifica e per di più lui di falsificazione di documenti.

Appena scontata la pena il Mauro verrà condotto in Dalmazia, poichè, come abbiamo detto, è ricercato dalle autorità di Ragusa.

★ Il Mauro Lorusso, che era arrivato a Trieste nei primi giorni di gennaio p. p. aveva tentato di fare una vittima anche nella nostra città. Nello scorso carnevale si era fidanzato ad una bella signorina e le aveva promesso di farla sua moglie entro pochi mesi. Però, il tutore della signorina, ch'è orfana di padre, ebbe la buona idea di domandare informazioni sul pretendente al sindaco del suo paese, ed ecco la risposta da lui ricevuta: «In risposta al conscritto foglio di V. S., mi affretto a notificarle che il signor Giosuè Farano di Luigi, domicilia e risiede in questo paese esercitando la professione di barbiere, nè si è mai mosso da Bisceglie. Egli è ammogliato con Raffaela Zaga ved. Lorusso. La persona che si è presentata da V. S. chiedendo in isposa la sua pupilla è certo Mauro Lorusso fu Michele e di Raffaela Zaga, dianzi nominata; è ammogliato ed ha anche un figlio. Quest'uomo subì varie condanne e fu due volte a domicilio coatto. Circa due anni fa, dopo aver abbandonato la moglie, la quale vive servendo nella località di Trani, si recò in Dalmazia ove cercò pure di incontrare matrimonio e in conseguenza delle informazioni da noi fornite alla famiglia della ragazza, non potè conseguire il matrimonio ed allora egli rapì la fidanzata e la condusse qui. La giovane rimpatriò in questi giorni. In seguito a tale fuga il padre della rapita morì di dolore. — Firmato: il sindaco Bernardini».

Naturalmente l'audace don Giovanni fu licenziato e la signorina può ringraziare la lodevole prudenza del suo tutore.

Cronaca dei furti. Angela Volk, abitante in via dello Scoglio N. 24, denunziò ierlaltro all'ispettorato di via Luigi Ricci che verso le 9 e mezzo della sera antecedente, un ladro, approfittando di un momento in cui ella si era recata a prendere una secchia d'acqua, era penetrato nel suo quartiere e la aveva derubata dell'orologio e della catena d'argento, del valore di 16 corone, che ella teneva nel cassetto di un armadio.

★ Nelle ore pomeridiane del 30 m. s., un ignoto ladro penetrò nello stallaggio di Giuseppe Benedetich, al passeggio di S. Andrea N. 36, e rubò dei finimenti per un valore di cor. 104. Nel pomeriggio del 1. aprile, il capostalla Giovanni Sabucovich, vide un uomo che entrava nello stallaggio da una finestra e che, alla sua vista, si diede alla fuga. Lo riconobbe per il bracciante Francesco Zorzetig, d'anni 24. abitante in vicolo S. Vito 12. Ne avvertì l'autorità e questa scoperse che lo stesso Zorzetig aveva commesso il furto del 30 m. s. Ieri mattina egli fu trovato dall'agente Hainau a S. Giacomo, e fu fermato. Dopo assunto a verbale dall'ufficiale Degiampietro, fu condotto agli arresti di via Tigor.

Una fuga. Il signor Giuseppe Fabiani, impiegato alla fabbrica di birra Dreher, denunciò ieri al commissariato di Guardiella che in questi giorni era fuggito da Trieste Giuseppe Catz, addetto ai lavori della transalpina e proprietario di uno spaccio di vini e di birra. Il Catz aveva venduto tutto clandestinamente ed era fuggito, cagionando alla fabbrica un danno di 95 corone e 50 centesimi, e portando con sè la licenza.

Scottature. Paolo Boccaldini, di 14 anni, abitante a Muggia, si rovesciò addosso una pentola di acqua bollente e riportò alcune scottature di primo e di secondo grado alla mano sinistra.

Ricorse all'«Igea».

Cronaca triste. Tre alienati, che commettevano eccessi e stranezze: Giovanni B., falegname, Ersilia G., giovane sposa di 20 anni, e Maria M., abitante in via Crosada, furono sottoposti ieri alle prime cure del sig. Treves e poi accompagnati alle sale d'osservazione dell'Ospedale.

Durante il lavoro. Ieri mattina, mentre il bracciante Rodolfo Molk, di 40 anni, abitante in via Maiolica N. 7, era intento al lavoro al Punto franco, cadde dalla banchina e riportò contusioni alla schiena. Fu accolto nella decima divisione dell'Ospitale.

— Una pietra caduta da un'armatura sulla mano del manovale Giovanni Martina, di 28 anni, abitante in androna Santa Tecla N. 12, gli cagionò una ferita. Ricorse all'«Igea».

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure:

— Giuseppe Gergolet, d'anni 53, bracciante, abitante in via della Tesa N. 646, per una ferita a due dita del piede sinistro.

— Amalia Adamich, d'anni 17, domestica, abitante in via Commerciale N. 5, per una ferita di taglio alla mano destra.

— Giuseppe Carintiani, d'anni 24, scalpellino, abitante in via Belvedere N. 54, per una ferita all'indice destro.

— Il macellaio Matteo Hrovat, di 29 anni, abitante in via del Fontanone 26, ieri, tagliando la carne, riportò una ferita alla mano sinistra. Ricorse all'«Igea».

Cadute. Il manovale Sante Delcolle, abitante in via Riccardo N. 1, ieri dovette essere accolto nella decima divisione dell'Ospitale perchè, mentre lavorava, era caduto giù da un muretto ed aveva riportato una ferita lacera alla gamba sinistra.

— Pasquale Lavecchia, d'anni 14, manovale, abitante in via delle Sette fontane N. 17, ieri, mentre lavorava al nuovo Frenocomio, cadde già da un monte di terriccio e riportò una distorsione al piede destro. Chiamato, accorse il dottore della Guardia medica, che fece accompagnare il Lavecchia a casa sua.

— Ieri fu portato alla Guardia medica il bimbo di 4 anni Pietro Cerp, abitante in via dei Conti N. 36, il quale, mentre giuocava era caduto ed aveva riportato una ferita alla fronte.

— Carolina Viezzoli, di 50 anni, abitante in via di Crosada N. 6, ieri, cadendo, riportò una contusione al gomito. Ricorse all'«Igea».

Corrispondenza aperta. *Roma.* Il «Piccolo», edizione mattina e sera, si trova in vendita a Roma da Pietro Orsi, giornalaio, atrio delle R. Poste. — *Abbonato.* Le doti Currò vengono messe in concorso in gennaio. — *Ventenne.* Provi!. — *Abbonato spalatino.* Rockefeller abita a New-York. Provi a indicare il numero dell'appendice. — *Filatelico.* Consulti la guida. — *Abbonato.* Le cartoline postali per l'estero devono essere affrancate con 10 cent. anche se non ci si scrive niente. Cartoline affrancate con 5 cent., sulle quali sia stata cancellata l'indicazione «Cartolina postale» (perchè passino quali «stampati») non vengono multate dagli uffici postali di qui, ma all'estero non è costante il criterio sul modo di trattarle, e talvolta il destinatario le riceve multate. — *Impaziente.* Quando noi abbiamo mezzodì, al Messico sono circa le 4½ di mattina. Il clima è molto più caldo del nostro, le stagioni concordano perfettamente. — *Carlo C.* Più e più volte si son veduti giuocatori di scacchi giuocare, perfino molte partite alla volta, senza guardare la scacchiera. — *Sartina.* Il nuovo palazzo luogotenenziale sarà inaugurato, a quanto si calcola, nel prossimo agosto. — *Curioso.* Santa Palmira non c'è in alcun calendario. — *Don Felice.* La signora Maria Curellich si trova attualmente a Trieste. — *Rubino.* Il pir. «Enry» di ritorno dal Messco, giunse ieri, 6, a Colon, ed arriverà a Trieste l'11-12 maggio prossimo. — *R. S.* Il pir. «Lodovica» arriverà a Filadelfia il 12-13 corrente. Da Trieste a Filadelfia una lettera impiega da 12 a 15 giorni al massimo. Filadelfia S. U. A. è nello Stato di Pensilvania. — *Viaggiatore e dott. Muggl.* I piroscafi del Lloyd adibiti ai viaggi celeri Trieste-Alessandria e ritorno («Semiramis», «Cleopatra» e «Habsburg») compiono il percorso Brindisi-Trieste e viceversa in 24 ore. Parecchie volte lo hanno compiuto anche in 23 ore. Ben inteso sempre con tempi buoni. — *Abbonato.* L'incrociatore «S. Giorgio» costruito nell'arsenale di Pola, è ora in allestimento ed armamento: entro il prossimo maggio sarà consegnato. — *Viola.* Il pir. «Melpomene» è atteso a Santos. — *Mercede.* Aveva ragione Ada.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 10.4, ore 2 pom. 17.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 756.1. Oggi: alta marea 10.47 ant. e 10.20 pom. - Bassa marea 4.22 ant. e 4.24 pom.

Ogni giorno una. Alla trattoria. Un avventore paga il costo e non lascia neanche un soldo di mancia.

— E il cameriere? - dice questi metà ironico metà stizzito.

— Il cameriere? ma io non l'ho mica mangiato!

ASTERISCHI DI CRONACA

Il signor Luogotenente, ristabilito dalla recente indisposizione, ha fatto ieri visita al signor Podestà, all'ufficio municipale.

★

Nella lista delle opere accettate dalla giuria all'Esposizione di Venezia figurano quelle di tre triestini: i pittori Arturo Rietti e Pietro Lucano, e lo scultore Ruggero Rovan, cui attualmente è conferito lo stipendio Rittmayer. Il Rietti partecipò fra gli invitati alla mostra del 1897; negli anni successivi, s'ostinò a non mandare, onde si tralasciò di invitarlo; quest'anno volle presentarsi al giudizio della giuria, come un giovane, e fu nel numero degli eletti. Pietro Lucano e Ruggero Rovan entrano all'Internazionale veneziana per la prima volta. Trieste sarà inoltre rappresentata a quella esposizione dai due ultimi quadri incompiuti di Umberto Veruda, uno dei quali è già assicurato al nostro Museo Revoltella.

★

A quanto sappiamo, l'impresa triestina di pubblicità intende chiedere licenza di esporre uno dei suoi albi per l'affissione d'avvisi in Piazza della Borsa, e precisamente nel triangolo formato dalle due file di vetture, sulla stessa linea della colonna leopoldina. Si avrebbe cura di dare all'albo di ferro, montato su due aste, l'aspetto più artistico e più decoroso. Con ciò si riparerebbe all'inconveniente che nel punto di maggior passaggio della città manchino affatto quegli avvisi dei teatri e dei trattenimenti del giorno, che in tutti i paesi, non fosse altro per forestieri, si espongono nel centro di maggior movimento.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Dinanzi a pubblico numerosissimo si diede ieri l'ultima rappresentazione della «Lucia», per serata d'onore della signorina Bianca Morello. Accolta al suo apparire sulla scena da un caloroso applauso di saluto, la seratante fu festeggiatissima durante tutto lo spettacolo, e dopo l'accuratissima esecuzione delle «Variazioni» di Proch, le furono presentati tre superbi mazzi di fiori ed una «boîte» chiusa.

Applausi s'ebbero pure il Del Ry, il Rapisardi ed il Cirino.

Questa sera riposo. Sabato penultima rappresentazione della stagione con la «Traviata».

La stagione di prosa al Verdi. La prima recita della compagnia Talli-Gramatica-Calabresi al nostro teatro Verdi si darà la sera di domenica 23 aprile alle 8.15, a scopo pio. La compagnia, che è fra le primissime dell'arte italiana, è favorevolmente nota e non ha bisogno di presentazione. Vi è prima attrice Irma Gramatica, della cui famiglia sono spiccatissime doti la intellettualità e la sensitività; primo attore Ruggero Ruggeri, che tiene in arte, come si sa, uno dei posti d'onore; Oreste Calabresi e Virgilio Talli, due nomi illustri della scena, completano l'eletto quadrifoglio; attorno al quale si aggruppano la bellissima Lidia Borelli, la valente Laura Vestri, la Rizzotto-Cassini, la Solazzi, la Donadoni e tante altre e i bravi attori Alfredo De Antoni, Alfonso Cassini, Alberto Giovannini, Vittorio Servolini ecc. ecc.

Fra le novità annunciate avremo «Un viaggio di nozze» di Giannino Antona-Traversi, tanto applaudito nei vari teatri del vicino Regno. E il simpatico autore verrà ad assistere alla recita del suo dramma. Inoltre: «L'albergo dei poveri» (L'Asilo notturno) di M. Gorki, «Il diavolo e l'acqua santa» di Carlo Bertolazzi, «Un garofano» di Ugo Ojetti, «La nostra giovinezza» di Alfredo Capus. Ecco i prezzi d'abbonamento per 18 recite: Solo ingresso cor. 15; sole poltrone in platea cor. 17. Ingresso e poltrona corone 30.

Filodrammatico. Questa sera l'intelligente primo attore Leo Orlandini, artista valoroso, che gode meritamente le simpatie del suo pubblico, ha lo spettacolo d'onore con «L'avversario», la bellissima ed elegante commedia di Capus e Arène, che, mesi sono, recitata al teatro Verdi dalla compagnia Mariani, ottenne un brillantissimo successo. Per le scene del Filodrammatico questa produzione è nuova. Per questa ragione e per l'estimazione in cui il pubblico tiene l'Orlandini, riteniamo di vedere oggi il teatro affollato di un pubblico distinto.

Fenice. Ieri al Circo predominava l'elemento femminile, specialmente nelle gradinate, che erano affollate.

Oggi ultima serata «High-life», nel cui programma figura un nuovo numero di speciale attrazione, «Il Moto-phose», di cui si dice ch'ebbe grande successo in tutte le città ove si produsse.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Riposo.
FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Gramatica-Orlandini. Ore 8. *L'avversario*, in 4 atti, di Capus e Arène. Serata d'onore dell'attore Leo Orlandini.
FENICE. Compagnia equestre Guillaume. Ore 8. Rappresentazione con programma variato. Serata *high-life*.—

Il truce omicidio di via Molin a vento.

Corte d'Assise.

Nel «Piccolo della Sera» di ieri abbiamo data relazione della prima parte di questo interessante dibattimento. Trattasi, come dicemmo, del fatto avvenuto il 22 dicembre scorso, nella casa al N. 19 di via Molin a vento. L'accusato, Francesco Pobega detto «Pobeghi», d'anni 19, da Pobeghi (Capodistria) è accusato del crimine di omicidio con rapina.

Nel suo costituto, ieri (vedi «Piccolo della Sera») il Pobega disse di non ricordare i particolari del fatto, nè quanto, dopo il fatto, anzi per parecchi giorni dopo questo, egli fece.

Una deposizione interessante.

Interessante la deposizione del commissario superiore di polizia Ermanno Osti, dirigente del commissariato di San Giacomo. L'Osti, dopo aver accennato alla supposizione prima che si fosse trattato d'un suicidio e non di omicidio, rileva delle indagini fatte per scoprire il colpevole fra gli amici dell'ucciso. Di incarico del giudice istruttore dott. Pollanz, citò al suo ufficio l'odierno accusato, che vi comparve di sera. Avendo da fare anche per i rilievi che si assumevano in quei giorni sull'uccisione avvenuta alle «Noghere», disse al Pobega che aspettasse. Il Pobega si mostrava impaziente; ma non propriamente agitato. Quando l'interrogò, ammise subito di aver conosciuto l'Hoffbauer; negò, però, di averlo visto il giorno del fatto. Si fermò poi a lungo su una visita che diceva fatta all'Hoffbauer, a casa, il 17 dicembre e disse che l'Hoffbauer aveva mangiato fagioli e che glie ne aveva pure offerti. Questo particolare, che corrispondeva proprio a quelli del fatto, gli diedero a pensare che il Pobega fosse stato l'assassino e che facesse il racconto della prima parte del fatto, trasportandola a una data anteriore! Finito il racconto, il Pobega domandò di essere lasciato andare, allegando che aveva affari urgenti da sbrigare, che quel giorno aveva trovato nuova occupazione presso uno stallaggio di via Fabio Severo e che bisognava che fosse sul luogo se non voleva essere licenziato. Pianse anche. Egli cercò di calmarlo, dicendogli che avrebbe pensato lui a non fargli perdere il posto, che avrebbe provveduto a far sapere ai nuovi padroni esser lui trattenuto per una testimonianza importante; e simili. Ma il Pobega non si acquetò; anzi, quando lo intese dire: «Devi restare qua; sei un testimone importante e non devi venir a contatto con nessuno, prima di venir inteso dal giudice», si mise a tremare. Fu allora che gli disse: «O sei stato tu ad assassinare l'Hoffbauer o sei uno stupido». «Come la vol che mi mazzo l'Hoffbauer - esclamò il Pobega - se no son bon de mazzar gnanca una galina!» «Bene - egli rispose - sta tranquillo, perciò: prova che al momento del fatto eri altrove e ti lascierò subito in libertà.» «A quel'ora - rispose pronto il Pobega - mi iero in cusina economica dele Zudecche». «Adesso s'è fatto tardi. Stanotte dormirai qui. Domani ti farò accompagnare alla cucina economica e così proverai l'alibi. Va bene?»

Ma il Pobega, a quest'uscita, si diede a singhiozzare forte e mostrarsi più inquieto di prima. Ebbe timore che pensasse di suicidarsi e, anzichè farlo passare nello stanzone degli arresti, lo fece accompagnare nella stanza delle guardie, gli fece dare alcune coperte e ordinò ad una guardia di sorvegliarlo.

Sulle prime - a quanto la guardia ebbe a riferirgli - il Pobega pianse e si disperò; poi prese sonno e non si svegliò prima delle nove di mattina. Era calmo, quieto: gli offerse delle sigarette e il Pobega le fumò allegramente. Lo fece, quindi, accompagnare alla cucina economica dall'agente di p. s. Pozum e verso le 10 e mezzo lo vide di ritorno, pallido, disfatto. L'agente riferì che alla cucina economica nessuno aveva potuto dire di aver visto il Pobega il giorno del fatto, che il Pobega aveva pianto ed aveva anche tentato di fuggire. Allora egli mandò due agenti a perquisire l'abitazione del Pobega. L'esito fu superiore alle aspettative. Nella tasca di una giacca del fratello del Pobega, furono rinvenuti i due polizzini riflettenti le impegnate dei due anelli rubati all'Hoffbauer. I suoi ultimi dubbi sparirono, quando vide che i polizzini portavano la data del 22, il giorno stesso del fatto. Telefonò al giudice istruttore, che, poi, insieme a lui, si recò al Monte di pietà a ritirare i due anellini con diamanti. Furono questi mostrati all'Antonia Hoffbauer che li riconobbe per suoi e, poi, al Pobega. Il Pobega volle allora dare ad intendere che uno lo aveva rinvenuto e che l'altro gli era stato dato da una ragazza, certa Bolle.

Pres. Che impressione ha ritratto lei dalle facoltà mentali del Pobega?

— Ho avuto l'impressione di trovarmi dinanzi a un individuo piuttosto furbo. Per il primo interrogatorio mi ha fatto perdere più di due ore e mezza. Credo che avesse la convinzione di non venire scoperto. A mio parere, tentava egli di essere messo in libertà quella sera, per andare a casa, a distruggere i due polizzini. Nel confronto con la madre dell'ucciso, il Pobega si addimostrò d'una disinvoltura che rasentava il cinismo.

Una ricostruzione del fatto.

— Come ritiene lei che sia avvenuto il fatto? E che movente crede che abbia avuto?

Il testimone ritiene di poter così ricostruire la scena: Il Pobega è informato delle abitudini dell'Hoffbauer; l'incontra, lo segue. Attende qualche minuto, poi sale. L'Hoffbauer lo fa entrare come amico. Siccome sta desinando, offre parte del suo magro pasto all'amico. Questo spiega i due piatti che sarebbero stati sulla tavola e che furono poi trovati a terra. Il Pobega doveva avere studiato il colpo; riteneva l'Hoffbauer possessore, forse, di molto denaro, perchè, come risultò, l'Hoffbauer era solito di vantarsi. Disoccupato, egli non aveva denaro; non avendo denaro, non poteva neppure mangiare, poichè a casa non si mangiava e il padre stesso andava a mangiare alla cucina economica. Inoltre, venivano le feste ed egli, amante dei divertimeni, e, fors'anche, delle ragazze, pensa di derubar l'amico. E perciò, mentre l'amico desina, s'impadronisce del martello, con rapida mossa gli piomba a tradimento addosso e lo colpisce alla parte destra del capo; poi colpisce ancora una volta. L'Hoffbauer, forse, grida o stralunа gli occhi. Egli ha paura che lo osservi e poi racconti quanto ha visto e, siccome vuol rubare senza essere osservato, afferra il coltello col quale l'altro ha tagliato testè il pane, e lo finisce, qui, alla gola. Trascina il cadavere verso lo stanzino di ripostiglio, per non avere sott'occhio la prova del suo misfatto e gli getta sul viso il camiciotto di rigatino, per non vederlo, o per sentimento di pietà postuma. Dopo aver rovistato qua e là, trova i due anellini, trova l'orologio di argento; intasca e fa per fuggire: ma la pozza di sangue che s'è formata sul pavimento lo trattiene e pensa: «Se aprono la porta, vedranno subito il sangue!» e allora, pian piano, abbassa il tavolo e lo mette in modo che la vista del sangue venga così ad essere coperta.

— Le ha fatto l'impressione d'un individuo anormale, il Pobega?

— Nossignore. Soltanto, quando gli dissi: «Sei stato tu l'assassino!», mi spalancò in faccia due occhi vitrei, stralunati..

— Oggi dice di non ricordarsi di niente.

— So che al giudice istruttore, invece, narrò tutto e minutamente.

La cella umida.

Nel suo interrogatorio, iermattina, l'accusato disse che il giudice istruttore dott. Pollanz, per indurlo a confessarsi colpevole lo aveva messo in una cella umida e oscura. Su questa circostanza viene inteso il capo-custode delle carceri dei Gesuiti sig. Francesco Mosettig, il quale depone pure sul contegno tenuto dall'imputato nelle carceri.

Il teste dice che dal 30 dicembre in qua, dacchè il Pobega è alle carceri, ebbe sempre a lodarlo per il suo contegno tranquillo, più tranquillo di solito degli altri detenuti. Prima era solo nella cella N. 11, poi fu messo in compagnia di altri.

— La cella N. 11 è umida, oscura?

— Neanche per idea! E' una cella come le altre: non una cella di punizione. Fu messo solo, perchè il giudice istruttore voleva impedire che gli altri detenuti gli suggerissero alcuna linea di difesa.

— Che impressione le ha fatto l'accusato? Di persona intelligente?

— Mi è parso intelligente abbastanza.

— Ebbe mai assalti nervosi durante il tempo della detenzione?

— Mai, ch'io abbia saputo.

— Pianse mai?

— Mai.

— Gli ha mai domandato come e perchè abbia ammazzato?

— Sì, l'ho visto in cancelleria e glie ne ho chiesto. Mi rispose: Sior, no so cossa che me xe vignù in testa!

Altri testimoni.

Il sig. Holt Lloyd è chiamato a deporre sulla intelligenza addimostrata dall'accusato, quando fu al suo servizio in qualità di cocchiere. Egli depone che lo trovò d'intelligenza alquanto tarda, derivante, del resto, più dalla condizione sociale e dall'istruzione avuta che da deficienza mentale. Piuttosto il fratello del Pobega, che fu anche alle sue dipendenze, si mostrò poco intelligente.

— L'accusato ha asserito di essere nervoso. Ha avuto mai occasione di notare ciò?

— Nossignore.

— Sembra, anzi, che il cavallo da lei affidatogli, piuttosto bizzarro, non abbia mai avuto a risentire gli effetti di nervosità in chi lo guidava. Che cavallo era?

— Cavallo di razza.

Circostanze analoghe a quelle deposte dal sig. Holt Lloyd sono contenute nell'interrogatorio del sig. Frank Lloyd, fratello del teste ora sentito.

Si passa quindi all'audizione del giovane Luigi Zotter, il quale narra dell' appuntamento datosi col defunto Hoffbauer per la gita in barca, delle salite da lui fatte all'abitazione, delle parole scritte col gesso sulla porta e, infine, della scoperta fatta. Tre volte egli salì all'abitazione Hoffbauer. Le prime due volte, certamente, la porta era chiusa: la terza volta, invece, la porta era aperta. Entrò e, avendo visto i mobili in disordine, impressionato e dubitando d'un furto, corse ad avvertire il Sega che gli disse di avvertire le inquiline vicine. E' noto che avvertì la Pierobon, la quale, insieme alla Comici, entrò nel quartiere e scoperse l'assassinio.

Su un'altra circostanza viene inteso lo Zotter. Arturo Delforo depose nel processo scritto di averlo visto la mattina del fatto, verso le 12, accompagnare sin sul portone l'Hoffbauer. Lo Zotter dice che deve trattarsi di un equivoco. L'equivoco del Delforo - che, confrontato col teste, conferma la sua dichiarazione - è accertato pure dai deposti di Giuseppe Macolus e Linda Zorzenon, le quali escludono che l'Hoffbauer sia stato in compagnia di alcuno e, molto meno, dello Zotter.

Pres. Questa circostanza non ha certo peso in processo, poichè all'accusa importa dimostrare soltanto la possibilità che il Pobega, per salire in casa dell'Hoffbauer, sia entrato, anzichè dal portone di via del Molin a vento, da quello di via del Muraglione.

Rodolfo Pelaschiar dice che, verso l'ora in cui devé essere avvenuto il fatto, passando davanti alla porta dell'abitazione Hoffbauer vide scritto sulla stessa col gesso: «Vien presto in Canal, porta i remi». Nell'abitazione non si sentiva alcun rumore.

Teresa Pierobon mette una nota vivissima di comicità nel pesante andamento del processo, intercalando di tanto in tanto nel suo deposto un amorevole «Creature mie». Avvertita del disordine esistente nell'abitazione Hoffbauer chiamò l'altra inquilina Luigia Comici e coraggiosamente entrò nel quartiere. La pozza di sangue le rivelò che qualcosa di tragico era avvenuto e, seguendo la striscia rossa che conduceva allo stanzino, scoperse il cadavere. Allora gridò: «Creature mie, cossa che ghe xe qua! Carlo se ga copà!» La Comici scappò impaurita: ella chiamò la figlia e la mandò a chiamare la Guardia medica e a dare notizia dell'accaduto alla polizia.

Luigia Comici conferma il deposto della teste antecedente. Tanto la Pierobon quanto la Comici dicono di aver inteso venir a casa l'ucciso, solo. La Zorzenon dice di più: Lo incontrò, mentre saliva le scale e vide che rincasava solo.

Maria ved. Quala, abitante nel quartiere sottostante a quello abitato dagli Hoffbauer, dice di non aver inteso alcun rumore accentuato, su, nella soffitta. E' un po' sorda; ma il suo deposto è avvalorato da quanto dice una ragazza che si trovava con lei. Ciò, secondo l'accusa, dimostrerebbe che il tavolo non cadde con forza sul pavimento, ma fu abbassato dal Pobega, con precauzione, per nascondere la pozza di sangue agli occhi di chi s'affacciasse alla porta.

La madre dell'assassinato.

Antonia Hoffbauer, la madre del giovane assassinato, si avanza a stento, sorretta dalla sorella. E' affranta dalla commozione e si lascia subito cadere sulla sedia che l'usciere, per ordine del presidente, le offre. Veste tutta di nero e serba nel volto tracce di passata bellezza. Piange.

Calmatasi alquanto, dice che è separata dal marito. Il defunto figlio era stato - contrariamente a quanto diceva l'atto d'accusa - legittimato dal marito, quando si sposò. Di ciò fa fede anche un certificato dimesso in atti. Del fatto, naturalmente, nulla può dire. Quando si svolse, ella e la sorella erano nello Stabilimento Modiano, ove si recano a lavorare. E' separata dal marito; e il figlio era l'unica sua risorsa, l'unico suo conforto. Carlo si preparava a dare l'esame di macchinista! Carlo aveva molti amici: tutti gli volevano bene. Un giorno, le presentò il Pobega ed essa gli disse: «No'l me piasi. No sta 'ndar con lu!» Ma il figlio le rispose: «Mamma, 'l xe un bon diavolo Pobega!» E Pobega lo uccise!...

Ad analoga domanda, dice di non sapere se, la mattina del fatto, il figlio aveva gli anelli in dito o se essi si trovassero, invece, sulla credenza, in una scatola di latta. Ritiene, ad ogni modo, di poter escludere che si fossero trovati nella scatola di cartone, nell'armadio, d'onde l'accusato pretende di averli presi. L'orologio d'argento non funzionava, perchè era guasto.

Domanda indennizzo.

Vengono intesi, quindi, altri testimoni, fra cui l'agente di polizia Pozum che narra del contegno tenuto dall'accusato nella cucina economica delle Zudecche, quando vi si recò a «fare alibi» - come dice il teste - e del tentativo di fuga nel ritorno al commissariato; il sig. Doriguzzi, che informa aver l'accusato lavorato a scaricare, nel suo magazzino, durante il pomeriggio del 22 dicembre; di Carlo Macchi, che narra di aver incontrato, sempre nel pomeriggio del giorno critico, il Pobega presso la stazione della «Meridionale» e di averlo condotto seco ad aiutare a caricar uova; e altri testi di minore importanza. Il Doriguzzi informa pure sull'indole dell'imputato, che dice mite e tranquilla. Il Pobega non era un'aquila per intelligenza, ma comprendeva abbastanza gli ordini che gli venivano dati.

Fra i depositi processuali dei quali è data lettura, interessante è quello dell'orologiaio Antonio Dobner, il quale dice che l'accusato fu da lui a permutare l'orologio d'argento, che si seppe poi rubato, per un orologio di nichel.

Il parere dei medici psichiatri.

L'udienza pomeridiana, dalle sei alle sette e mezzo circa, vien presa tutta dalla dalla discussione dei periti psichiatri sulla responsabilità del Pobega.

Entrambi i periti dottori Xydias e Veronese sono concordi sia nelle premesse che nelle conclusioni. Rilevano che, nonostante abbiano riscontrato nell'accusato, parecchi caratteri degenerativi (testa a forma dolicocefala-oxicefala, palato alto stretto ogivale, innervazione facciale sinistra deficiente, riflessi tendinei esagerati e riflessi cutanei subnormali, sviluppo ritardato, lingua ineguale, lobi auricolari attaccati ecc.), pure, in mancanza assoluta di fenomeni psicopatici corrispondenti, hanno dovuto conchiudere per la piena responsabilità di lui. La memoria fu riscontrata da essi perfetta, l'ideazione normale, l'affettività non esagerata nè deficiente; mancano le allucinazioni. Il «nervoso» accampato dall'accusato non può quindi essere preso in considerazione come forma di degenerazione psichica. Non vi ha ragione per ritenere che il padre dell'accusato sia alcoolista, nè molta importanza può avere il fatto che su 17 nati di lui 10 sarebbero subito morti, avuto riguardo alla circostanza che dove nascono molti, molti muoiono e che nelle campagne vi è assenza d'igiene e di cure. L'intelligenza dell'accusato è normale: e di essa fa fede la circostanza che da solo imparò l'italiano e l'altra che esattamente e prontamente fa operazioni di conteggio. Di una subita tifoide i periti non trovarono traccia, sicchè ritennero che il Pobega si sia rifatto completamente della crisi. L'amnesia accampata dal Pobega al dibattimento, secondo i periti, è indubbiamente simulata.

Questo, per sommi capi, il parere dei periti psichiatri.

Altre risultanze.
Il dibattimento rinviato a stamane.

Il certificato penale registra al nome dell'accusato una condanna di 12 ore di arresto inflittagli per furto dal Giudizio distrettuale di Capodistria.

L'accusato dice di non ricordarsene.

Le informazioni del Comune di Capodistria sul conto di lui sono buone. La polizia di qui dice poi che non gode cattiva fama e nessun fatto diede a ritenere, prima d'ora, che egli sia proclive a reati di sangue. Dimostrò, però, sempre, non molta volontà di lavorare.

Il dibattimento è stato rinviato a stamane, alle 10.

La sentenza, a quanto si crede, si avrà verso le due.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Senno francese e furia tedesca (A. G.). Il papa vuol uscire dal Vaticano? (L).

Notiziario. Un milione a una casa di ricovero. Cartelle falsificate.

Cronaca giudiziaria. Corte d'Assise di Trieste: l'omicidio di via Molino a vento.

Mondo affari. Un rapporto sul movimento commerciale e marittimo di Trieste. Il riscatto delle ferrovie italiane.

Teatro Arti e Lettere. Gli artisti ammessi all'esposizione di Venezia. Rivelazioni sul teatro d'operetta in Inghilterra.

Sport. In pallone da Parigi a Berlino. La gara automobilistica Gordon Bennett.

Ultima Ora. Processo Murri. I moniti di Jaurès nella questione marocchina. Trattative franco-germaniche? La crisi ungherese. Il complotto militare di Parigi: arresti sensazionali in vista. Grave pericolo corso da Roosevelt.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Sei nuovi piroscafi per la Navigazione generale italiana.

Ier l'altro nella sua sede a Roma si riunì il Consiglio d'amministrazione della Navigazione generale italiana. Fra altro furono discusse le proposte presentate da cantieri esteri ed italiani per la costruzione di sei grandi e celeri piroscafi per il servizio transatlantico. Delle molteplici proposte fu trovata migliore e più conveniente quella della ditta Odero, di Sestri Ponente, alla quale fu aggiudicata la costruzione dei sei piroscafi per l'importo di 26 milioni di lire.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Thalia» da Berutti e Fiume, «Amphitrite» da Alessandria e Brindisi con 28 pass., «Austria» da Calcutta, scali e Porto Said; i pir. a.-u. «Istriano» da Pola, «Salona» da Cattaro e scali con 36 pass., «Gödöllö» da Fiume, «Rakoczy» da Marsiglia e Fiume; i pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 92 pass., «Margherida» da Alessandria; il pir. olandese «Laura» da Rotterdam, e lo scooner ital. «Nuovo Sebastiano» da Sebenico.

— Partirono i pir. del Lloyd «Wurmbrand» per Cattaro, «Semiramis» per Brindisi e Alessandria; i piroscafi a.-u. «Fram» per Traghetto, «Sebenico» per Metcovich, «Florida» per Fiume, «Triglav» per Metcovich, «Margherita» per Nuova Orleans, «Jadro» per Metcovich, «Auguste» per Nuova York via Grecia e Palermo, e lo scooner ital. «Giovanni e Lucia» per Pireo.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Immacolata» arrivò il 2 a Newcastle, «Cassa» il 4 a Valenza, «Baross» partì il 4 da Lisbona per Rouen, «Istok» il 1. da Greenock per Venezia, «Bathory» passò Gibilterra il 4 diretto a Fiume.

Lloydiani. «Urano» da Santos proseguì il 5 da Las Palmas per Fiume e Trieste, «Nippon» diretto a Kobe proseguì il 4 da Suez per Aden.

Austro-Americana. «Himera» partì il 4 da Nuova Orleans per Venezia e Trieste, «Jenny» arrivò il 4 a Barcellona e proseguì lo stesso giorno per Marsiglia dove arrivò ieri, «Erny» di ritorno dal Messico arrivò il 5 a Colon, «Gerty» da Nuova York atteso oggi a Trieste.

Sciarada

Epico vate l'*un* grande, immortale;
L'*altro* ritrovi in l'alfabeto ellenico;
E' un illustre poeta il mio *totale*.

Spiegazione del giuoco precedente:
ROCCIA. ROCCA.

COMUNICATI*)

EMMA DORMITZER
SIGISMONDO EKSTEIN
promessi sposi.
Norimberga — Vienna
Aprile 1905.

La farina Nestle in un caso di irritabilità nervosa della balia.

Un alienista viennese che esercita da molti anni, racconta un interessante caso verificatosi nella sua clientela, caso che può considerarsi come tipico per molti altri consimili.

In una distinta famiglia borghese del I. distretto, nella quale c'era un neonato, essendo la madre anemica e anche per altre cause, si dovette ricorrere a una balia. Da principio tutto andò bene: il bambino prosperava. Ma in capo a poche settimane, si manifestarono nella balia sintomi di nervosità e continui cambiamenti di umore. Si fece il possibile per calmarla, ma un assalto nervoso - il terzo - scoppiò per cause minime con tale intensità, che si dovette ricorrere a una somministrazione di bromuro, dopodichè la balia si mostrò calma per molto tempo. Non la si licenziò, pensando che la nervosità è cosa del nostro tempo e che non merita soverchia importanza.

Ma ben presto si constatò che l'allattamento non procedeva normalmente.

Questo caso ci ritornò in mente nei giorni scorsi, leggendo in un giornale viennese dell'influenza delle agitazioni morali sulla secrezione ghiandolare.

Anche nel caso descritto si osservò che gli assalti nervosi della balia coincidevano coi disturbi gastrici e intestinali nel bambino. Il latte, esaminato, appariva torbido e concentrato, e nel bambino si manifestavano vomito, indigestione e inquietudine. La funzione delle ghiandole mammarie era dunque perturbata dalle alterazioni nervose e il bambino ne soffriva e deperiva.

Il medico ordinò di nutrire il bambino con Farina Nestle, e il piccino andò visibilmente prosperando e si abituò ben presto a questa ottima farina lattea. Anche in questo caso dunque la Farina lattea **Nestle** ha fatto onore alla sua fama del più perfetto surrogato del latte materno.

N. 4893.

SESANA, 1. Aprile 1905.

AVVISO D'ASTA.

Addì 29 Aprile 1905 verrà appaltata per l'epoca di otto anni mediante pubblica asta presso il firmato i. r. capitanato la caccia del comune di Velikidol.

Il prezzo di grida è di 400 corone.

Si darà principio all'asta alle ore 10 a.

I rispettivi vadi sono da depositarsi sino alle ore 10 a. del giorno dell'incanto.

Ulteriori informazioni impartisce il firmato i. r. capitanato durante le ore d'ufficio.

L'I. R. CAPITANO DISTRETTUALE
Rebek m. p.

N. 4490.

SESANA, 3 Aprile 1905.

AVVISO D'ASTA.

Addì 29 Aprile 1905 verrà appaltata per l'epoca di otto anni mediante pubblica asta presso il firmato capitanato distrettuale la caccia del comune di Rodik.

Il prezzo di grida è di 400 corone. Si darà principio all'asta alle ore 10 a. I rispettivi vadi sono da depositarsi sino alle ore 10 a. del giorno d'incanto.

Ulteriori informazioni impartisce il firmato i. r. capitanato distrettuale durante le ore d'ufficio.

L'I. R. CAPITANO DISTRETTUALE
Rebek m. p.

MUNICIPIO DI PIRANO

N. 1155

AVVISO D'ASTA.

Viene aperta una pubblica asta per affidare ad impresa la costruzione dei seguenti lavori:

a) Costruzione di una riva della lunghezza di metri 97 in ponente del vecchio molo di questo porto, con interramento del piazzale da questa formato.

b) Costruzione di altra riva in ostro del locale i. r. Ufficio di porto, della lunghezza di metri 40 con interramento del piazzale rispettivo.

c) Regolazione del porto interno con costruzione di nuova riva in bettone di santorino e muratura e rispettive opere di interramento e selciatura.

L'importo complessivo fissato per detti tre lavori è di corone 21.897.28 e la delibera verrà rilasciata all'offerente di una maggiore percentuale di ribasso sui prezzi unitari dei rispettivi fabbisogni.

All'asta si accettano soltanto offerte scritte, suggellate, per le quali sia stato precedentemente depositato alla Cassa comunale il vadio di corone 2000 e che siano state presentate prima delle ore 12 mer. del giorno 16 aprile corrente.

I progetti dei lavori, fabbisogni, calcoli e condizioni d'appalto sono ispezionabili durante le solite ore di ufficio.

PIRANO, li 2 aprile 1905.

Il podestà **avv. Fragiacomo** m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Matrimonio serio.

Ancora da bambina perdetti i miei genitori e fui allevata da una mia zia. L'anno scorso morì anch'essa e trovandomi ora sola, ho deciso di maritarmi quanto prima. Ho 25 anni, sono cristiana, possiedo una dote di oltre 400.000 corone in contanti. Offerte dettagliate da aspiranti scritte soltanto in lingua tedesca e con esatto indirizzo, poichè assicurasi la massima discrezione, inviare sub «Liebesglück» Volosca fermo in posta, verso scontrino d'inserzione.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 6 Aprile. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 665.50, Staatsbahn 660.50, Alpine 524.—, Lotti turchi —.—. — La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 209.80 (209.25), Disconto 189.10 (188.40), - Milano segna in chiusa: Cambio 100.02 (100.02), Rendita 105.30 (105.27), Meridionali 762.— (766.50), Mediterranee 463.— (468.—). Parigi apertura dell' Italiana 105.05 poi sino 105.— Chiusa francese 99.42 (99.37), Italiana —.— (105.—), Spagnuola 91.— (92.02) Banche Ottomane 604.— (604.—) Rio Tinto 1627 (1629) Lotti turchi 133.75 (133.75).

Qui notasi Rendita Italiana 103.75 a 104.—, Azioni Credit 664.— a 666.—.

Listino. Napol. da 19.07 a 19.09, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.94 a 23.98, Londra 239.80 a 240.40, Francia 95.30 a 95.55, Italia 95.25 a 95 50, Banconote italiane 95.25 a 95.50, Germania 117.15 a 117.45, Banconote germaniche 117.15 a 117.45, Rend. austr. carta 100.30 a 100.60, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 98.— a 98.30, Credit 665.— a 667.—, Italiana 103.75 a 104.25, Staatsbahn 662.— a 663.—, Lombarde 89.— a 91.—, Lotti turchi 142.— a 144.—.

Parigi 6. Chiusa. Rendita francese 3% 99.42, Rendita ital. 5% —.—, Rendita Spagnuola esterna 91.—, Azioni Banca ottomana 604.—.

Parigi 6. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 92.—, Rendita Turca unif. 89.10, Cambio Londra 251.45, Rendita austr. in oro 101.—, Rend. ungh. in oro 4% 100.55, Länderbank —.—, Lotti Turchi 133.75, Banca di Parigi 13.13 Azioni Meridionali ital. 764.—, Rio Tinto 1627.

Londra 6. (Cambi Chiusa). Consolid. 91⅛, Lombardi 3¾, Argento 25 7/16, Rend. Spagnuola 90⅜, Italiana 104¼, Cambio su Vienna 24.23, Sconto di piazza 2—, Pagam. della Banca —.—.

Francoforte 6. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 209.40, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo.* 6. (Chiusa). Santos good average per maggio 35.75, per settembre 36.50, per dicembre 37.—, per marzo 37.50.

Amburgo 6. Rio ordinario loco 37—38, reale loco 39—40, buono loco 41—42. sost.o

Havre 6. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 43.25, per magg. 43.50.

Nuova York 6. Apertura Rio per consegne future sost.o, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 6. — Mercato staz.o, Tenders in Dochets —. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 14000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Aprile 4 18/100, Aprile-Maggio 4 16/100, Maggio-Giugno 4 17/100, Giugno-Luglio 4 19/100, Luglio-Agosto 4 20/100, Agosto-Settembre 4 21/100, Settembre-Ottobre 4 22/100, Ottobre-Novembre 4 22/100, Novembre-Dicembre 4 23/100, Dicembre-Gennaio 4 23/100.

Petrolio. *Anversa* 6. Loco 18.—. calmo

Olio. *Parigi* 6. Ravizzone per mese corr. 48.75, per maggio 48.75, maggio-agosto 48.25, settembre-dicembre 48.50 staz.o

Segala. *Parigi* 6. Mese corrente 15.50, per maggio 15.50, maggio-agosto 15.50 settemb-dic. 14.90. calma

Frumento. *Parigi* 6. Mese corrente 23.60, per maggio 23.90, maggio-agosto 23.80, settembre-dicembre 21.60. staz.o

Farina. *Parigi* 6. Fleurs de Paris per 100 k per mese corrente 30.—, per maggio 30.40, maggio-agosto 30.85, settembre dicembre 28.85. staz.a

Spirito. *Parigi* 6. Per mese corrente 48.75, per maggio 48.75, maggio-agosto 48.25, settembre-dicembre 43.—. fermo

Zucchero. *Parigi* 6. greggio 88° uso nuovo 36.75-37.— calmo, bianco per mese corr. 40⅝, per maggio-agosto 41¼, calmo, per luglio-agosto 41½, ottobre-genn. 34⅞. Raffinato 72.— a 72.50.

Amburgo 6. (Chiusa). Per aprile 29.—, per maggio 29.20, giugno 29.20, luglio 29.30, agosto 29.50, settembre 26.75. calmo

Londra 6. Java a scell. 15.04½, Rappe greggio a sc. 14 7/16. fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 6 aprile 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV			Scaricazione
1	Congo	7	»
1 a	Filippo Artelli	10	»
3	Solunto	7	»
6	Cleopatra	13	»
9	Lusitania	7	»
12 a	Intrepido	8	»
12 b	Margarida	10	»
13 a	Ariete	8	»
13 b	Scaramanga	7	»
14	Matyas Kiraly	7	»
17	Polluce	7	»
21	Florida	7	»
22	Rakokzy	8	»
24	Auguste	6	»
Molo I	Anna	8	»
» I	Marianne	10	»
» II	Ravenna	8	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCANSI sarta tappezziera ed un ragazzo, con paga. Indirizzo Piccolo. 2550

CERCASI per primaria ditta commerciale signorina tedesca con bella calligrafia e che sappia corrispondere. Offerte sub «G. C. N. 7420» al Piccolo. 1966

CERCASI modista. Rivolgersi via S. Sebastiano N. 6. 2329

CERCASI brava lavorante stiratrice. Indirizzo al Piccolo. 2415

BRAVA stiratrice in casa, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 9127

CERCASI giovanotto robusto capace condurre furgoncino-triciclo. Indirizzo al Piccolo. 5009

CERCASI prontamente ragazzo per negozio cappellaio. Indirizzo al Piccolo. 2560

CERCASI facchino 15-16 anni, per deposito vini, cor. 8 settimana. Indirizzo Piccolo. 2562

CERCANSI prontamente brava lavorante sarta donna, ragazzetta pagante. Indirizzo Piccolo. 2571

CERCASI domestica tedesca. Via Torre bianca N. 43, porta 11. 6948

CERCASI signora vedova giovane, senza figli, di distinta famiglia, oppure signorina circa 35 anni, parimenti distinta famiglia, quale direttrice di casa, per signore vedovo con figli. Indirizzo Piccolo. 2529

CERCASI robusto ragazzo per magazzino. Via Giorgio Galatti 6. I. 6940

CERCASI ragazzetta tredicenne, piccoli servizi, verso compenso alloggio, vitto. Latteria, via Giulia N. 32. 2513

CERCANSI abilissimi lavoranti, brave ragazze sarte uomo, buonissima paga. Indirizzo Piccolo. 2580

CERCASI prontamente prestaservizi cor. 12. Vincenzo Bellini 13, scala II, mezzanino, sinistra. 6969

CERCANSI prontamente brave lavoranti sarte da donna. Indirizzo al Piccolo. 2578

CERCASI signorina che conosca le lingue italiana e tedesca per la corrispondenza. Offerte sub «Pronta» al Piccolo. 2576

CERCASI mezzo lavorante falegname capace. Via Rossetti 14. 2572

CERCASI praticante per scrittoio. Offerte sub «91» Piccolo. 6965

CERCASI pratico corrispondente tedesco, dattilografo, pel pomeriggio. Offerte casella 118 posta centrale. 6966

CERCANSI garzone stiratrici, buona paga. Stabilimento Samokez, via Boccaccio 11. 9141

CERCANSI mezza lavorante, garzona sarta donna. Chiozza 36. III, porta 7. 6975

CERCASI prontamente garzona con paga, negozio mode. Via Nuova 40. 2589

CERCASI cuoca, servizio mezza giornata. Via Giulia 20: presentarsi alla mattina buon'ora. 2500

CERCASI riscuotitore con fior. 200 di cauzione. Indirizzo al Piccolo. 2496

CERCASI garzona con paga, sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 2494

CERCASI prontamente balia che prendesse bambino da allattare in casa propria. Indirizzo Piccolo. 2491

CERCASI ricamatrice a giornata. Indirizzo al Piccolo. 2489

CERCASI garzona sarta da uomo. Corso 32, III piano. 2486

CERCASI mezza lavorante sarta da donna. Via Porta 5, I. 2479

CERCASI prontamente ragazzetta tedesca per lavori domestici. Via Luigi Galvani N. 1. III. 6918

✝

GIACOMO VALENCICH

d'anni 75, rese l'anima a Dio dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei conforti di nostra santa Religione.

Il dolente figliastro **Francesco Krainz** in unione alla consorte **Luigia** nata **Gallo**, partecipa ai congiunti, amici e conoscenti tale grave perdita.

I funerali seguiranno Venerdì 7 corr. alle ore 3 pom., movendo dalla casa N. 457 di Roiano.

Trieste, 6 Aprile 1905.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

✝

ANTONIO IVANOVICH

dopo lunghe sofferenze spirava questa mane, munito dei conforti religiosi.

La consorte Santa nata Gorza, il figlio Giorgio macchinista, la figlia Fanny (assente), nonchè la nuora Mery a nome pure di tutti gli altri congiunti, accasciati dal dolore, partecipano tanta perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle auste spoglie seguirà Sabato 8 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 7 di via Gaspara Stampa.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

La famiglia **Eugenio Chierini** ringrazia vivamente quelle gentili persone che in varie guise vollero rendere omaggio alla memoria del suo adorato

EZIO.

TRIESTE, 7 Aprile 1905.

Ringraziamento

Le sottoscritte ringraziano dal profondo del cuore lo spettabile Ispettorato meccanico, il Corpo dei signori Macchinisti del Lloyd austriaco, tutte quelle anime gentili che coll' invio di fiori e accompagnando la salma all'estrema dimora, lenirono almeno in parte il loro immenso dolore.

Famiglie RAVALICO.

PRIMARIA società assicurazioni cerca praticante di buona famiglia, conoscenza italiano, tedesco, bella calligrafia. Offerte autografe sub «Carriera 101» al Piccolo. 6973

VIAGGIATORE **favorevolmente conosciuto, conoscente oltre all'italiano, il tedesco e possibilmente anche lo slavo, cerca rinomata fabbrica. Offerte dettagliate, non anonime, corredate da serie referenze al Piccolo sub «Fabbrica». Assoluta discrezione!** 6945

DITTA fiumana cerca prontamente abile disponente pratico tenitura libri e corrispondenza; richiedesi perfetta conoscenza lingue italiana, tedesca, croata. Offerte sub «Postfach 66» Fiume. 2540

AGENTE **per negozio cartoleria, conoscenza italiano e tedesco cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo.** 2542

PERSONA seria, conoscenza perfetta contabilità, corrispondenza italiana, tedesca, trova ottimo posto, buono stipendio. Offerte sub «240» fermo in posta Punto franco. 2257

PRIMARIA società assicurazioni cerca abili acquisitori. Indirizzo al Piccolo. 2182

DISEGNATORE abile, preferentemente zincografo, cercasi prontamente. Offerte sub «F. P.» al Piccolo. 2249

GIOVANE intelligente, con cognizioni contabilità, corrispondenza commerciale, trova pronto buon posto. Offerte con referenze sub «240» fermo in posta Punto franco. 2257

POTENTE **società di assicurazioni sulla vita cerca abili e provetti acquisitori contro fisso e provvigioni. Inutile offrirsi senza referenze ineccepibili. Scrivere sotto «Provetto» al Piccolo.** 2582

GIOVANE corrispondente italiano, tedesco, tenitura doppia, anche per mezza giornata, cercasi. Offrirsi «Cassetta 271» posta centrale. 6911

SIGNORINA che conosca corrispondenza tedesca, italiana, tenitura, cercasi. Mandare offerte «Cassetta 271» posta centrale. 6910

GUADAGNO **accessorio per piazzisti o schedisti. Inviare indirizzo sotto «Piazzista» al Piccolo.** 2581

DONNA di servizio, brava, onesta, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2541

CERCO garzone sarte e modiste, con paga. Corso 10, IV. 2545

SI cerca lavorante bandaio per Nabresina. Rivolgersi a Nabresina. 2483

RAGAZZA che sappia cucire a macchina, cercasi. Libreria G. Chiopris. 6942

RAGAZZETTA per leggeri lavori domestici, cercasi. Via Pietà 4, II, dalle 8-11. 2574

IMPIEGATO regio occuperebbesi amministrazione stabili, oppure presso amministratore, verso tenue compenso. Gentili offerte «Fiducia» Piccolo. 9138

ANNI 28, parlo, scrivo correntemente inglese, francese, italiano, conosco corrispondenza, contabilità, pratica commerciale, cauzione 1000 corone, offromi quale viaggiatore, esattore, agente, impiegato. Offerte «Avvenire» Piccolo. 2511

PRATICANTE tedesco, italiano, con bella calligrafia, offrasi Caldara, Geppa 15. 6912

UNA signorina bavarese, parla tedesco e francese, con buoni attestati, cerca posto come bonne. Indirizzo: Foscolo 44, I, destra. 6938

OFFRONSI cuoca semplice e una sottocameriera. Indirizzo al Piccolo. 2514

OFFRESI sarta bianco, eventualmente anche rattoppare biancheria, leggere riparazioni vestiti. Gentili offerte sub «Lavoro» Posta centrale. 2523

OFFRESI capacissima cuoca tedesca per hotel. Agenzia collocamenti Stadion 3, I. 2549

PERSONA ben conosciuta, molto raccomandata, assume con attenzione amministrazioni di case e campagne. Offerte sub «A. C. c. 8» posta centrale. 2522

AMMINISTRATORE offresi esperto agente bancario, condizioni minime. Offerte «Agente» Piccolo. 6953

PERSONE distinte assumerebbero sorveglianza, pulizia studio od altro, verso abitazione. Offerte «Convenienza» Piccolo. 6954

RAGAZZA tedesca, brava per cucinare, cerca posto presso famiglia tedesca. Via S. Sebastiano 6, I, porta 6. 2466

OFFRESI uomo pratico per lavorare giardini. Indirizzo al Piccolo. 2464

OFFRESI balia friulana seconda creatura, molto latte. Barriera 29, V. 2465

OFFRESI sarta per le famiglie, per riparazioni, modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 2498

SIGNORA d'anni 35, indipendente, bella presenza, cerca posto di fiducia, viaggerebbe; depositerebbe cauzione. Offerte sub «3000» Piccolo. 6947

ASSUMO STABILI IN AMMINISTRAZIONE ottime referenze, modiche condizioni. - Recapito dall'orologiaio via Muda vecchia N. 1. 2259

IMPIEGATO disponendo qualche ora, occuperebbesi corrispondenza serbo-croata, ungherese. Gentili offerte «Ungherese» Piccolo. 2504

LAVORANTE orefice cerca posto. Indirizzo al Piccolo. 2485

OFFRESI signora forte e capacissima per assistere ammalati. Indirizzo Piccolo. 2505

RAGAZZA cerca posto qualunque lavoro. Indirizzo al Piccolo. 2475

ISTRUZIONE

CORSI SERALI di otto allievi al massimo, signori, signore separati, inauguransi settimanalmente alla Berlitz School per qualunque lingua. La scuola Berlitz è l'unico istituto in Trieste autorizzato dalle autorità competenti a impartire lezioni di lingue in classe. 2482

MAESTRA toscana dà conversazioni, lezioni italiano; prezzi miti. Offerte «Sienese» Piccolo. 2518

CORRIPETIZIONI tutte materie scuole popolari, medie inferiori (sopratutto latino-tedesco-matematica). Preparazione ragazzi avviamento scuole medie italiano-tedesche, e per qualsiasi classe Ginnasi-Reali inferiori (tenedoli anche intera giornata). Gmeinböck, Orologio 4. 2532

CORRIPETIZIONI a domicilio scolari delle popolari, italiano, tedesche, prima, seconda Reale. Cor. tre mensili per due lezioni settimanali. «Raymond» posta Tergesteo. 9136

STENOGRAFIA tedesca (Gabelsberger) impartisco lezioni; metodo proprio; prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2537

4 fior. mensili tenitura semplice, doppia, americana, corrispondenza, aritmetica commerciale, grammatica, conversazione tedesca, italiana. Lezioni separate per signori, signore, signorine. Studio Cernè, via Cassa risparmio 2. 9137

SCUOLA mandolinistica apprendesi mandolino tre mesi, fior. 4. Indirizzo Piccolo. 2471

TUTTI mandolinisti, studio completo fior. 5. Rivolgersi Nuova 49, II. 6968

AFFITTANZE

CERCO quartiere pronto tre stanze, bagno, camerino, cucina, acqua, gas, posizione centrica, stabile recente costruzione. Offerte sub «Costanza» al Piccolo. 2303

CERCANSI prontamente due o più stanze per cancelleria, posizione centrale, eventualmente anche per dopo agosto e con parte di mobili. Offerte sub «126» al Piccolo. 6894

SI cercano due stanze pianoterra o primo piano per uso scrittoio, nei pressi di Riva Grumula oppure verso Sant'Andrea. Offerte «F. I. F.» al Piccolo. 6867

SIGNORA pensionata cerca stanza vuota, centro, presso famiglia civile, primo, secondo piano, due finestre. Offerte sub «Pensionata» al Piccolo. 2586

DUE signore distinte, madre e figlia, cercano due stanze, letto e salotto, possibilmente costo. Offerte «N. 9139» al Piccolo. 9139

SIGNORINA onesta cerca alloggio settimanale con costo, presso piccola, buona famiglia o signora sola, come unica subinquilina. Offerte con condizioni sub «I. H. 24» Piccolo. 2490

SIGNORINA cerca stanzetta con pranzo. Offerte con prezzo «Disobbligata» Piccolo. 2510

SIGNORINA cerca prontamente stanza bene ammobiliata, con costo, presso distinta famiglia tedesca. Offerte sub «Graz» Piccolo. 5156

SIGNORINA impiegata cerca camerino ammobiliato, costo, centro. Offerte «Prezzo mite» Piccolo. 2592

QUARTIERE IN CAMPAGNA cinque a sei stanze, accessori, possibilmente Scorcola, cercasi. Offerte «A. B. C.» Piccolo. 2492

FONDO o campagna vicinanza città prenderebbesi affitto alcuni mesi per giuochi bambini. Offerte con indicazione precisa località e prezzo sub «Olimpici» al Piccolo. 6928

CERCASI quartiere tre stanze, giardino. Offerte con prezzo sub «Agosto» Piccolo. 2503

CERCANSI nel centro della città due stanze bene ammobiliate, possibilmente con anticamera, ingresso libero, non però più alte del secondo piano. Indirizzo al Piccolo. 2468

AFFITTASI stanzetta ammobiliata pel 15 corrente. Via Carpison 9, I. 6919

AFFITTASI stanza ammobiliata, vicinanze posta Barriera. Indirizzo Piccolo. 2473

AFFITTANSI camere ammobiliate, volendo costo. Solitario 13, III porta 18. 2480

AFFITTANSI quartieri piccoli e grandi; in tutti i punti della città e fuori. Rivolgersi Bortoluzzi, Molin grande 30. 2497

AFFITTANSI due belle stanze ammobiliate, unite, ingresso libero, ogni comfort, escluse signore. Lavatoio 1, porta 11. 6926

AFFITTASI prontamente bellissima stanza ammobiliata, per signore solo. Orologio 6, II, porta 5. 2585

AFFITTASI camera ammobiliata, ingresso libero, cor. 3 settimanali. Androna della corte 2, piano I. 2515

AFFITTASI stanza bene ammobiliata fior. otto. Leo 10, piano I; visitabile mattina. 6943

AFFITTASI per 24 agosto un salone per scrittoio, oppure per Società, primo piano, ingresso libero, Corso. Informazioni Malisan, via Nuova 47, dalle 2 alle 4 pom. 2543

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, vicino piazza Grande. Indirizzo Piccolo. 2547

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, con costo. Via Giulia 27, III. 6949

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata. Via Donota N. 1, I piano. 2565

AMMINISTRATORI case sono pregati spedire liste quartieri da affittare, indirizzo, a «Mediatore» al Piccolo. 6932

AFFITTASI stanza con anticamera, uso scrittoio, ingresso libero, sopra Portici Chiozza. Offerte casella 118 posta centrale. 6964

AFFITTASI camerino chiaro, ammobiliato, volendo costo. Acquedotto 73, I piano. 6951

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, presso signora sola. Indirizzo al Piccolo. 2552

AFFITTANSI magazzino per qualunque industria, chiaro, grande metri 8 quadrati, con impalcato; un portone per uso negozio, con vetrine, per una industria. Indirizzo Piccolo. 2553

AFFITTASI camera ammobiliata, con costo, per il 15 aprile, fior. 25 mensili. Chiozza 3, IV, porta 18. 6955

AFFITTANSI quartieri, stanze, magazzini, qualunque posizione. Rivolgersi Chiozza 11, Thaller. 6956

AFFITTASI ad un signore bella stanza. Acquedotto 9, II, sinistra. 2564

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, volendo, costo. Carradori 16, quarto, destra. 6950

AFFITTASI stanza vuota, grande, interna, chiara, centro, comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 2568

AFFITTANSI prontamente Rossetti quattro belle camere, camerino, ecc. cor. 800 coniugi senza bambini. Indirizzo Piccolo. 1298

AFFITTANSI **stabile nuovo, Rossetti 11, cinque quartieri da 7 stanze, camerino, camerino da bagno, terrazza, ecc. Luce elettrica, tutto il moderno comfort. - Rivolgersi Lloyd aust., ufficio statistica.** 2357

AFFITTANSI camera e cucina con giardino. Via dell'Eremo N. 116. 2422

AFFITTASI **in provincia albergo con restaurant, incantevole posizione al mare. Indirizzo al Piccolo.** 2569

AFFITTASI stanzetta ammobiliata, unico subinquilino. Lazzaretto vecchio 21, IV. 6921

AFFITTANSI due stanze con uno e con due letti, volendo costo. Via Gelsi 4, II. 6920

AFFITTASI bel camerino con letto, presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 2476

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, comodo cucina, volendo, costo. Via Moro 13, III, sinistra. 2512

AFFITTANSI stanzetta, stanza bene ammobiliata, ingresso libero. Barriera 14, secondo. 6962

AFFITTASI stanza ammobiliata uno, due signori. Via Boccaccio 11, III. 9142

AFFITTASI prontamente bella stanza ammobiliata, ingresso libero. Farneto 6, terzo, sinistra. 6961

QUARTIERE camera, cucina, affittasi. Boschetto 28; informarsi IV piano, Rizzi. 6972

MACELLERIA da affittare. Rivolgersi via Rossetti 14, II, porta 12. 2551

PRONTAMENTE affittansi due stanze ammobiliate, ingresso libero. Largo Santorio 2, II. 2583

PRONTAMENTE affitta distinta signora sola, stanza signorilmente ammobiliata, gas, stufa, a distinto signore, centro. Indirizzo Piccolo. 2584

PRONTAMENTE appigionansi camera, camerino, cucina, fior. 160 annui. Pietà 33. 6944

CAMERA chiara, buon vitto, affittasi fior. 30, altra 23. Fontanone 16, III. 9140

DA affittare pel 24 maggio, quartiere di tre camere, camerino e cucina. Via Foscolo 44, I, destra. 6939

DA tutto maggio sino il 24 agosto affittasi splendida stanza Barriera, primo, adatta pure per vendita mobili od altro, prezzo favorevolissimo. Indirizzo Piccolo. 2579

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Farneto 5, I, porta 5. 6974

CERCASI famiglia che assuma per agosto parte di quartiere, in posizione centrale, prestando servizio cancelleria. Offerte sub «126» al Piccolo. 6893

QUARTIERI tre camere, camerino, cucina, comfort moderno, affittansi. Via Gaspara Stampa N. 8, piano I, III, IV. 2318

GORIZIA affittansi per la stagione estiva, in villa signorile con parco, tre stanze ammobiliate con cucina. Indirizzo Piccolo. 2291

DISPONIBILI ancora eventualmente per maggio, quattro quartieri casa in costruzione, via S. Anastasio. Rivolgersi sopraluogo dalle 11½-1. 2061

DA **affittare prontamente bellissimo quartierino di due camere, cucina e ripostigli, con splendida vista in piazza Ponte Rosso, p. IV. Rivolgersi via Poste N. 1, appalto** 2591

CERCASI compagno stanza, con o senza costo. Manzoni 17, I. 6931

STANZA ammobiliata affitta signora sola, volendo camerino. Farneto 49, I, porta 14. 2493

CAMERA ingresso libero, buon letto, 1.50 settimanali. Barriera 19, IV, sinistra. 6976

BELLISSIMA stanza con costo affittasi a signore, principio Acquedotto. Indirizzo Piccolo. 2538

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CADETTO riserva cerca blusa infanteria, buonissimo stato. Offerte «Corporatura robusta» Piccolo. 2336

CERCASI comperare campagna non oltre 3000 tese, preferibilmente S. Vito o Colle Ponziano. Esclusi mediatori. Offerte sub «1968» al Piccolo. 6895

CERCO tenda con ferri. Indirizzo Molino a vento 1, macelleria. 6904

PER compra-vendita negozi qualsiasi articolo rivolgersi Petronio, Caffè Goldoni. 2535

DA vendere loden quasi nuovo, fior. 6. Indirizzo al Piccolo. 2495

DA vendere una macchina fotografica 9 per 12; altra Fils Kodak, tutte due cor. 14. Indirizzo al Piccolo. 2461

DA vendere negozio ferramenta e petrolio. Rivolgersi via Giulia N. 69. 6924

VENDONSI prontamente: Chiffonnier moderno, armadio sei cassettini, letto completo, sgabello, due suste nuove, due materassi crine, grande etagère, mobili cucina. Manzoni 2, III, porta 14. 2573

VENDESI stanza letto opaca. Falegname via S. Cilino 951. 2056

VENDONSI splendide stanze matrimoniali, da pranzo, in ogni stile, vera esposizione ogni sorta altri mobili e tappezzerie di primarie fabbriche. Via Madonna mare 1, Giovanni Langemantel. 2364

VENDESI motore a gas Langen e Wolff, otto cavalli. Offerte sub «Motore» al Piccolo. 2345

VENDESI una percentuale sopra vapore grande, quasi nuovo, rendita annua minimo cor. 600, a prezzo derisorio cor. 4500, oppure commutando con fondo o piccola villa. Indirizzo cassetta 177 posta centrale. 6868

VENDONSI semi da bachi (cavalieri), fondo 5000 metri, più fondi 18 a 24 metri facciata, 18 profondità. Indirizzo Piccolo. 2484

VENDESI armonica. Via della Pescheria N. 12, III piano. 2501

VENDESI motorino completo forza ¼ cavallo con caldaia tubolare a carbone, lavoro precisione. Indirizzo Piccolo. 2507

VENDESI casa di rendita con giardino ameno, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2508

VENDONSI tavolo per bambini, letto di ferro, caratelli ed altri mobili. Via Ghega 4, secondo. 6925

VENDESI quadretto legno antichissimo, bizantino, rito serbo-orientale; prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 2577

VENDONSI cappello signora, smoquin, sottana neri, camicetta celeste. Indirizzo al Piccolo. 2520

VENDONSI armadione due porte con vetri uso libreria, lavamano, chiffonnier. Farneto 23, I, sinistra. 2525

VENDONSI cavallo, carretta, fornimenti, tutto quasi nuovo, prezzo modico. Madonnina 11. 6941

VENDESI uniforme impiegato, prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 2524

VENDONSI macchina fotografica stereoscopica, piccola enciclopedia, Durch Italien illustrato, Unsere Monarchie illustrato, piccolo bellissimo scrittoio stile moderno, apparato stereoscopico americano con 60 vedute. Pesa a ponte, riva Grumola. 2469

VENDESI negozio manifatture bene avviato, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 2548

VENDESI armadietto quattro cassetti. Rossetti 13, I, destra. 6952

VENDONSI pianoforte Bösendorfer, vestito smoking, soprabito bellissimo. Indirizzo Piccolo. 2559

VENDONSI bellissimo armadietto opaco, vestito bleu velato, persona snella. Belvedere 32, porta 17. 6959

VENDESI latteria guadagno 1300 corone annue per fior. 200. Petronio, Caffè Goldoni. 2535

NUOVISSIMA stanza da pranzo in quercia e lampadario da vendere, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 2474

ELEGANTE villino al mare, bagno spiaggia, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2477

DOVENDO partire entro aprile, vendo cartoleria centrale. cor. 500, assicurando utile mensile 150. Offerte Brancallon, ponte Ostreghe, Venezia. 6933

BICICLETTA «Puch» nuova, completa, vendesi fior. 68. Corsia Stadion 14, portinaio. 2558

BICICLETTA buonissimo stato, vendesi 25 fiorini. Corso 41, II, interno. 6937

BICICLETTA «Helical Premier» quasi nuova, completa, vendesi fior. 70. Indirizzo Piccolo. 2526

BOTTEGHINO bene avviato, vendesi causa altre industrie. Indirizzo Piccolo. 2531

PIANO ottima fabbrica viennese, vendesi. Acquedotto 71, III piano, Kotalik, dalle 10-1 e dalle 4-6. 2502

PIANINO buonissimo, piano Schnabel da concerto, vendonsi, noleggiansi. Indirizzo Piccolo. 2560

PER soli 15 fiorini vendesi bellissimo vestito nero uomo, nuovo, stoffa fina. Belvedere 32, porta 14. 2478

SINGER ottimo stato vendesi prezzo eccezionale. Via Tiziano 13, III. 2561

VILLA signorile al mare, bagno spiaggia, uno o due quartieri ammobiliati, affittasi, eventualmente vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2477

CASSA forte, musica, altri oggetti; vendonsi preziosi. Corso 13, IV. 6971

DUE cavallini, finimenti calessino, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2539

STABILE rendita, due facciate, vendesi prezzo occasione. Orologiaio Cavesso, Corso. 6970

SINGER buonissimo stato vendesi prezzo mite. Via Alighieri 15, pianoterra. 2546

STABILE DA DEMOLIRE città, centro, tese 133, a fior. 430 la tesa, vendesi prontamente. Richieste sub «Demolire» Piccolo. 9143

POSSESSO in Carintia, cinque minuti dalla stazione di St. Veit, con giardino, posizione splendida, da vendere, eventualmente da affittare ammobiliato elegantemente. Informazioni sub «Possesso 375» al Piccolo. 1474

OCCASIONE vendesi pianino nero. Foscolo 22, II piano. 2292

BICICLETTA «Johann Puch» buonissimo stato, bassa, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2463

PRONTAMENTE vendesi macchina cucire Singer buonissima. Via Piccardi 14-16, porta 17. 2499

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

RINVENUTO borsellino. Rivolgersi Würtenberger, via Miramar 17. 2439

SMARRITA **sulla via banconota da corone 1000. Mancia generosissima oltre al diritto portandola alla Direzione di Polizia.** 7001

SMARRITO orecchino diamante tramway Scussa-Pescheria, ritorno piedi Ponterosso, Scussa. Generosa mancia portandolo Rapicio 5, porta 13. 2516

FUGGITO canarino; si prega rinvenitore portarlo Lazzaretto 34, III piano, ove riceverà generosa mancia. 2533

POVERA vedova smarrì portamonete con circa 33 corone (propria pensione). Mancia portandolo al Piccolo. 2563

SMARRITA PICCOLA BROCHE d'oro con tre rubini, mercoledì sera, dal Filodrammatico al Lazzaretto vecchio. Rinvenitore riceve generosa mancia portandola al Piccolo. 7000

POVERISSIMO padre di famiglia, riscuotitore, smarrito sacchetto contenente circa 50 corone; opera pietosa portarlo Piccolo, verso mancia. 2472

DIVERSI

HEDDA. Ouvre un peu ton coeur si cruel, laisse moi lire que je ne te suis pas tout à fait indifferent, et voilà que tu aurais redonné la paix, la vie, tu aurais ouvert une nouvelle existence fleurie des plus belles roses à un etre qui pose aux pieds de ta ravissante image, un amour si puissant dont tu n'aurais jamais à en douter, et si saint, que seulement son coeur en connaitrait l'heureux secret. Milles choses de ton Charles. 2428

CERCASI serio mediatore, mediatrice matrimoni. Scrivere fermo posta centrale «Bassileo». 2544

LISELOTTE. Ave Caesar. Malgré le contenu tragique de vos lettres - cet adieu pour toujours - vous vivez encore - Quelle fortune! On voit vous etes la femme par excellence - elles ont deja pris congé - une deux trois... fois mais - elles ne s'en vont pas. Du reste - il y a de bons remèdes pour un coeur brisé.... Il faut etre plus sincère et moins moquante. Caesar. 6935

RASSOMIGLIANTE. Mai ho ordito tranello, fu il caso. Badate che mi offendete e tanto ingiustamente. 6960

NIVES 13. Nulla ricevetti! Ritiraste mia con la quale cambiavo pseudonimo? Indicatemi altro indirizzo. Forestiero. 6977

34. Lungo martir fino alla Pasqua senza vederti! Giulia non ti scordar di me. Vivo spasimando il sai: t'amo tanto. Scriverò subito, angelo del mio cor, della mia vita..... 6917

PRIMULE 1000. Non fu mia la colpa, ma della fatalità. Sto male. Non uscirò più di casa fino a vostro ordine. Parlatemi ancora una volta e poi farò tutto quello che vorrete. 2590

LORIS. Sono stata, nulla di nuovo. Saluti affettuosi dalla tua Adriana. 2588

F. F. ringrazia gentile signorina Emilia per la bella cartolina. 2570

SIGNORINA orfana, colta, conoscenza lingue, desidererebbe corrispondere con signore distinto scopo matrimonio. Offerte «Linette» verso scontrino posta Stadion. 2509

TUTTA la famiglia si può vestire a buon prezzo: vestiti da uomo, vestiti da donna, vestiti fanciulli, ragazzi, bambine, mantelli, soprabiti, ombrelle ecc. Jess, Barriera 15. 6957

CORNELIA. Ti ho sempre nella mente, nel cuore.... Infiniti.... 6929

NORMA (Trentino). RingrazioTi immensamente Tuoi sacrifici fatti per me, per Tuo amore illimitato, e raccomandoTi essere incrollabile nei Tuoi giuramenti, nelle Tue promesse, come lo sarò io pure. Se ci toccherà sopportare qualche dispiacere anche in avvenire, non serva, questo che a ringagliardire l'amor nostro. Scrivimi di frequente e cerca Tu pure che i momenti così felici nei quali potremo trovarci assieme abbiano ad essere frequenti. Abbi coraggio e confida in me. Affettuosissimi, sinceri Tuo per sempre. 2521

PRIM... A... Anch'io mai ti scordai e soffersi molto, ma di chi la causa? Ritira lettera posta grande sub mie iniziali numero tua abitazione. Affettuosissimi. 2528

KAISER JAGER. Ci troveremo sabato sera ore 8 dinanzi monumento Rossetti, Giardino pubblico. 2554

SALUS. Quante congetture! Mi hai interamente dimenticato? Dimmi una parola. Tantissimi. 2587

MERYFLEUR. Dicestemi matto; infatti è la giusta espressione per definire mio stato psichico. Del resto la causa non è forse l'immeritato tirannico regime cui mi condannate? Disperomi vedendovi cattiva; gentile tormentami il dubbio lo siate per compassione. Darei la vita per la certezza del vostro affetto. Perchè tentaste sfuggirmi arrischiando rovinarvi stomaco? Così non mantenete vostri impegni mentre io mantengo scrupolosamente miei. Sareste tanto gentile da mandarmi una parola alla posta sulla vostra indisposizione? I pensieri miei migliori per voi. 2557

TUA. Oggi passai, come un tempo, alla sola ora, ma con mio rincrescimento, inutilmente. Scrivimi quando posso vederti e parlarti. Ho un consiglio da chiederti. 2527

NEGOZIANTE conosciuto cerca prontamente 2000 corone, restituzione in sei mesi. Offerte sub «Negoziante» al Piccolo. 2567

DISPONIBILI 90.000 corone prima intavolazione, stabile vecchio, centro, 4% tasso; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 2506

SIGNORA cerca prontamente corone 100, fortissimo interesse. Dirigere «Jolanda» al Piccolo. 6934

CERCO 100-200 cor., restituibili 30 mensili. Offerte «Garantite» Piccolo. 2376

UTILE accessorio fortissimo può ricavare ogni direttore, impiegato influente di scrittoi privati inviando carta da visita sub «Segretezza» al Piccolo. 2555

SIGNORINA orfana cerca persona ricca, caritatevole, impresterebbe fior. 300; causa gravissima malattia bisogna appoggio per continuare esercizio. Offerte non anonime «Serafina» Piccolo. 6946

STRALCIO Cavana 15, Ricami St. Gall metà prezzo, percalli, bluse, gonne, confezioni, prezzi rotti. 6958

MODISTA confeziona e rimoderna cappelli. Rossetti N. 12, mezzanino, sinistra. 2487

BRAVA modista confeziona cappelli signora e da bambini, prezzi bassissimi. Maria Maggiore (riva Gesuiti) 1, III. 2575

BAMBOLE vengono riparate. Negozio di chincaglierie, giocattoli via Stadion 13. 6978

PASQUA! Assortimento frutta secche e tutto l'occorrente per confezionare i dolci, a prezzi vantaggiosissimi, trovansi nel negozio T. C. Kalasch, Barriera 8. 2579

VERSO pronto pagamento tassa inscrizione prenotasi qualsiasi persona per impiego stabile. Indirizzo Piccolo. 2536

RICAMO e lavoro in bianco eseguisce signora, a buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 2462

CERCO cameriera restaurant, portiere hotel, cameriere (Speisenträger), cuoche, domestiche. Agenzia collocamenti, Stadion 3, primo. 2549

SALONE mode modelli Parigi, cappellini signora. Acquedotto 31, primo, sinistra. 6967

PIANINI riconosciuti i migliori. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 1619

PIANOFORTI a coda, nazionali, esteri, ricchissimo assortimento. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 1619

PHONOLA, migliore apparato esistente per suonare il pianoforte. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 1619

DOGHERELLE **rovere faggio I.ma qualità, prezzi di fabbrica, pronta consegna, qualunque quantitativo. Deposito legnami, via Fonderia, Niclavez.** 2 94

DECOTTI SALSAPARIGLIA depurativi del sangue. Premiata farmacia Praxmarer, Palazzo municipale, piazza Grande. 2467